CONFINDUSTRIA
SALERNO

SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 28 APRILE 2025

A Salerno l'Its per i talenti dell'agroalimentare

Nicoletta Cottone Claudio Tucci

Dall'Agri-Food Tech 4.0 al Food Processing Innovations. È il cuore dell'offerta formativa dell'Its Academy Te.La. (Territorio del Lavoro) di Salerno, il primo polo formativo per l'agroalimentare in Campania.

L'Istituto, guidato dall'imprenditore Sabato D'Amico, è operativo dal 2023, e ha subito aderito alla nuova filiera tecnologico-professionale, il modello 4+2, vale a dire quattro anni di scuola secondaria più due negli Its Academy. Tra le scuole coinvolte c'è l'istituto Antonio Pacinotti di Scafati (Sa): sono una ventina i ragazzi che stanno frequentando il percorso quadriennale in meccanica e meccatronica.

La nuova e innovativa offerta formativa è stata illustrata ieri nel corso del convegno «Imprese e Istruzione: analisi e prospettive della riforma 4+2», organizzato da Confindustria Salerno, dinanzi a una sala gremita di studenti, docenti, imprenditori e stakeholders. «Il 4+2 è l'offerta formativa giusta per studenti e imprese – ha sottolineato Riccardo Di Stefano, delegato del presidente di Confindustria all'Education e all'Open Innovation –. Il modello di riferimento è quello degli Its Academy che riconosce il ruolo centrale delle aziende. Un modello di successo che esportiamo anche all'estero con il Piano Mattei».

A settembre, in tutta Italia, saranno 400 le scuole aderenti alla nuova filiera tecnica, con circa 10mila studenti. In Campania hanno aderito oltre 90 istituti, di cui 23 a Salerno. «Con il 4+2 innoviamo la didattica – ha spiegato il Dg del Mim, Maurizio Adamo Chiappa –. Adesso siamo pronti per una campagna di orientamento a tappeto, a cominciare dalle scuole medie». D'accordo il presidente dell'Its Te.La. Sabato D'Amico, che ha evidenziato «l'importanza di far conoscere gli Its Academy a famiglie, studenti e docenti», a partire dal tasso di occupazione all'84% (e nel 93% dei casi coerente con il percorso formativo svolto, fonte Indire).

E se Vincenzo Iennaco, vicepresidente di Confindustria Salerno delegato ai rapporti con scuole e università, ha ribadito la necessità di uno «stretto collegamento tra formazione e lavoro» la dirigente scolastica dell'istituto scolastico Pacinotti Adriana Maria Loredana Miro, ha ribadito come il 4+2 sia una formula vincente che dà slancio a tutta l'istruzione tecnica. Gli studenti confermano, sottolineando l'importanza di uscire un anno prima da scuola e di fare un percorso formativo innovativo e subito pratico.

In Campania l'industria alimentare è un punto di forza, con un valore aggiunto di oltre 4 miliardi di euro. La sua percentuale di fatturato rispetto alle altre attività economiche è in Italia del 3,5%, a Salerno del 10,4 per cento. Eppoi in Campania si trova un'ampia varietà di prodotti a marchio Dop e Igp (nella sola Salerno ben 16).

Il primo dei corsi dell'Its Academy Te.La., Agri-Food Tech 4.0 è partito a ottobre 2023, gli allievi sono prossimi al tirocinio in azienda. Il secondo corso, Food Marketing 2.0, ha preso il via lo scorso 2 dicembre. Grazie al Pnrr sono stati emanati i bandi dei corsi AgriCheck 5.0 e Food Processing Innovations. In autunno sarà aperto anche il bando per Agri-Food Sustainability.

Nato per fornire alle aziende del territorio giovani specializzati la Fondazione Its Academy Te.La. è composta da una quarantina di soci, di cui una ventina sono aziende. Tutti i corsi hanno durata biennale, 1.800-2mila ore, di cui più di un terzo "on the job" e nei laboratori. Oltre la metà della docenza proviene dal mondo del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di Stefano (Confindustria): il 4+2 strumento migliore per avvicinare i giovani alle imprese

di Nicoletta Cottone

25 aprile 2025

-
-

Il percorso 4+2 è lo strumento migliore per portare i giovani all'interno delle nostre imprese, che sono coinvolte fin dalla progettazione del percorso, lo gestiscono attraverso le faculty e poi assumono questi giovani, che infatti trovano oltre 80% del placement già al primo anno. Dobbiamo puntare sul modello Its, non solo nel nostro Paese, ma per far sì che il modello possa essere esportato e per farne un centro di riqualificazione del personale delle imprese. Lo ha sottolineato Riccardo Di Stefano, delegato del presidente di Confindustria a Education e Open Innovation, al termine dell'incontro "Imprese e istruzione: analisi e prospettive della riforma 4-2", organizzato da Confindustria. Salerno.
Leggi l'articolo: A Salerno l'Its Academy per formare i talenti dell'agroalimentare

Riproduzione riservata © - IL SOLE 24 ORE 25 APR. 2025

D'Amico: l'Its è un ponte fra scuola, università e mondo del lavoro

di Nicoletta Cottone

25 aprile 2025

-
-

L'Its Academy Te.La., dove Te.La. sta per territorio del lavoro, è un Its sull'agroalimentare, a Salerno. Si occupa di formare giovani diplomati, ma anche addetti ai lavori che vogliono migliorare le loro performance, dando la possibilità di istruirsi e formarsi per andare subito in azienda. Diciamo che l'Its è il ponte tra la scuola e l'università e il mondo del lavoro. Lo sottolinea Sabato D'Amico, presidente dell'Its Academy Te.la di Salerno, al termine dell'incontro "Imprese e istruzione: analisi e prospettive della riforma 4-2", organizzato da Confindustria Salerno. Leggi l'articolo

Riproduzione riservata © - IL SOLE 24 ORE 25 APR. 2025

Mismatch tra scuola e lavoro modello "4+2", Salerno leader

CHI FREQUENTA CORSI QUADRIENNALI PASSA DAI BANCHI AGLI ITS ACADEMY «I NOSTRI RAGAZZI NE SONO ENTUSIASTI»

LA SVOLTA

Nico Casale

Una maggiore interazione tra percorso d'istruzione scolastica e mondo del lavoro. Punta a questo il modello della filiera del «4+2» che consente agli studenti dei percorsi quadriennali di accedere direttamente ai corsi degli Its Academy. L'obiettivo è ridurre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Questo modello educativo è stato introdotto dallo scorso anno scolastico negli istituti tecnici e professionali. E le novità sono state al centro, ieri, di un incontro a Confindustria Salerno da cui viene fuori che la Campania detiene il primato di percorsi attivati e Salerno occupa una buona fetta.

LE VOCI

«La riforma 4+2 rappresenta un'opportunità - sostiene Vincenzo Iennaco, vicepresidente Confindustria Salerno delegato ai rapporti con le scuole - perché rende più efficiente la preparazione dei giovani al mondo del lavoro, crea un collegamento forte tra il mondo dell'impresa e quello della scuola. E, soprattutto, abbiamo un'offerta formativa più vicina alle esigenze del mercato del lavoro». «In Campania - sottolinea Iennaco - abbiamo il primato con 93 percorsi "4+2" attivati, di cui 23 a Salerno. Quindi, la filiera tecnico-professionale può fare la differenza per lo sviluppo delle imprese e per il futuro dei nostri giovani». Iennaco conferma, poi, che «le aziende hanno un problema nel reperire le competenze necessarie», ricordando che «i due terzi delle imprese hanno necessità di competenze specifiche. Perciò, questa è una strada giusta per una forte collaborazione di filiera tra il mondo delle imprese e quello della scuola». Al dibattito, moderato da Claudio Tucci del Sole 24 Ore, sono intervenuti Riccardo Di Stefano, delegato Education e Open Innovation di Confindustria e, in collegamento, Ettore Acerra, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale della Campania. Maurizio Chiappa, direttore generale per l'istruzione tecnica e professionale del ministero dell'Istruzione e del Merito, rileva che «la riforma della filiera tecnologica professionale ha visto un incremento di un numero elevato di scuole. A livello nazionale siamo arrivati ad avere 400 scuole che hanno aderito alla filiera tecnologica professionale e più di 600 percorsi». Sabato D'Amico, presidente dell'Its Te.La., non nasconde una preoccupazione. E, cioè, «che i due anni - spiega - non sono obbligatori. Quindi, ho timore che i ragazzi possano scegliere questo percorso dei 4+2 senza poi aderire alla specializzazione». «Però - assicura - siamo fiduciosi perché i ragazzi hanno voglia di imparare e sono sicuro che potrebbe fare la differenza se informiamo di più a cosa serve l'Its». «Il percorso "4+2" da noi è realtà dallo scorso anno per quanto riguarda la progettazione», dice la dirigente scolastica dell'Iis Antonio Pacinotti di Scafati, Adriana Miro, rammentando che, «abbiamo ottenuto una prima classe dell'indirizzo di meccanica e meccatronica sperimentale del 4+2». «I ragazzi (presenti ieri nella sede dell'associazione degli industriali salernitani, ndr) sono felicissimi», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - **Per rendere efficiente la preparazione dei giovani al mondo del lavoro e rispondere alle esigenze delle imprese**

Riforma 4+2: modello unisce la scuola e le imprese per il futuro dei giovani

La presentazione del progetto

Confindustria promuove il nuovo percorso formativo che rivoluziona la scuola

Si è tenuto ieri mattina, presso la sede di Confindustria Salerno, un importante convegno dedicato all'analisi e alle prospettive della Riforma 4+2, intitolato "Imprese e Istruzione". Questo modello educativo innovativo, introdotto in via sperimentale lo scorso anno scolastico negli Istituti tecnici e Professionali, mira a rivoluzionare il sistema scolastico secondario di secondo grado, rendendolo più sinergico con le dinamiche del mercato del lavoro. L'obiettivo primario è consentire agli studenti di conseguire il diploma in soli quattro anni, aprendo poi la possibilità di specializzarsi ulteriormente per due anni, ottenendo un titolo di alta specializzazione tecnica riconosciuto in tutta l'Unione Europea. In questa ottica, il modello 4+2 punta a rafforzare il legame tra gli istituti scolastici e gli ITS Academy, con la finalità di allineare l'offerta formativa alle reali esigenze delle aziende e ridurre significativamente il cosiddetto «mismatch» tra domanda e offerta di occupazione, un problema che oggi incide pesantemente sul tessuto economico. Un elemento cruciale di questa riforma è la forte collaborazione prevista con il mondo delle imprese e delle professioni. L'evento di Confindustria Salerno ha rappresentato, dunque, un'occasione fondamentale per presentare nel dettaglio il nuovo modello, le sue ambizioni e per avviare un confronto costruttivo sulle sfide e le opportunità che questa riforma porta con sé.
Vincenzo Iennaco, Vicepresidente di Confindustria Salerno delegato ai rapporti con Scuole e Università, ha sottolineato con entusiasmo: "Sicuramente la riforma 4 + 2, quindi 4 anni di scuola superiore e due di ITS rappresenta un'opportunità perché rende più efficiente la preparazione dei giovani al mondo del lavoro, crea un collegamento forte tra il mondo delle imprese e quello della scuola e soprattutto abbiamo un'offerta formativa più vicina alle esigenze del mercato del lavoro". Iennaco ha poi evidenziato il ruolo di primo piano della Campania in questo scenario: "In Campania abbiamo il primato, con 93 percorsi 4 + 2 attivati, di cui 23 a Salerno, quindi la filiera tecnico-professionale può fare la differenza per lo sviluppo delle imprese e soprattutto il futuro dei nostri giovani". Guardando al futuro occupazionale dei diplomati, Iennaco ha aggiunto: "Gli sbocchi sono molteplici, soprattutto in un contesto in cui le aziende hanno problemi nel reperire le competenze necessarie. Infatti, basti pensare che i due terzi delle aziende hanno necessità di competenze specifiche. Questa sicuramente è una strada giusta per una forte collaborazione di filiera tra il mondo delle imprese e quelle della scuola". Maurizio Chiappa, Direttore Generale per l'istruzione tecnica e professionale presso il Ministero dell'Istruzione e del Merito, ha fornito un quadro nazionale dell'implementazione della riforma: "È la riforma della filiera tecnologica professionale: è partita in via amministrativa nel 24/25 e, dopo la emanazione della legge numero 121/2024, ha visto un incremento di un numero elevato di scuole". Chiappa ha poi snocciolato cifre significative: "A livello nazionale siamo arrivati ad avere 400 scuole che hanno aderito alla filiera tecnologica professionale, e più di 600 percorsi, circa 7000 studenti per il prossimo anno scolastico e quasi 10mila per il 25-26". Infine, ha posto l'accento sulla risposta positiva del territorio campano: "Abbiamo visto che in Campania c'è stato un notevole aumento di percorsi e di scuole che, appunto ha superato le 300 unità. E questo fa ben sperare per l'ultimo anno in cui potremmo far partire i percorsi sperimentali, per andare a individuare qual è il nuovo ordinamento per questa filiera tecnologico-professionale. Ripeto, non è un percorso di 4 anni, ma è un percorso di 6 anni. Dicevo, ben sperare per il prossimo per il prossimo avviso che emaneremo entro la fine di quest'anno solare".

Il fatto - **Programma di alta formazione per giovani under 35 che ambiscono a diventare protagonisti dell'industria del futuro**

Presentato il bando della Next Gen Summer School 2025 della Fondazione Saccone

Si è tenuta ieri mattina, presso la sede della Fondazione Saccone, la presentazione della quarta edizione della Next Gen Summer School, il programma di alta formazione rivolto a giovani under 35 che ambiscono a diventare protagonisti dell'industria del futuro. Durante l'incontro è stato ufficialmente presentato il bando 2025. La partecipazione è gratuita e prevede una quota di genere del 50% riservata a candidate donne, a parità di requisiti. La Next Gen Summer School si svolgerà dal 18 settembre al 24 ottobre 2025 e offrirà un percorso intensivo, esperienziale e selettivo rivolto a 15 giovani laureati e laureandi in discipline economiche, ingegneristiche, informatiche e scientifiche. Il programma prevede 176 ore di formazione, suddivise in cinque moduli principali: Onlife Skills & Leadership Development, Lean Thinking & Operational Excellence, Supply Chain Strategy & Performance, Sustainability & Digital Transformation e Project Work aziendali. Grazie alla partecipazione attiva delle imprese partner, che finanziano le borse di studio e contribuiscono alla didattica, i partecipanti avranno l'opportunità di lavorare su casi aziendali reali con il supporto di una faculty composta da docenti universitari, manager e professionisti del settore. Giorgio Scala, Presidente della Fondazione Saccone, ha aperto la conferenza dichiarando: "Con orgoglio abbiamo presentato la quarta edizione della Next Gen Summer School, un progetto in cui abbiamo creduto sin dal primo giorno. La valorizzazione del capitale umano resta la nostra missione: oggi offriamo a 15 giovani una reale opportunità di crescita professionale. La forza di questo progetto sta nella sinergia con il territorio, pubblico e privato. Grazie a tutti coloro che rendono possibile questa iniziativa: è un investimento sociale, prima ancora che formativo." Mario Vitolo, Manging director Virvelle: "La qualifica di Operations & Manufacturing Manager risponde alle reali esigenze del nostro territorio, ricco di PMI nei settori meccanico, chimico e manifatturiero. Servono giovani con competenze attuali, capaci di coniugare operatività lean e visione manageriale." Edoardo Gisolfi, Vicepresidente di Confindustria Salerno con delega alla transizione digitale e coordinatore del CTS della Fondazione, ha sottolineato: "In un contesto in cui troppi giovani talenti emigrano, iniziative come questa sono fondamentali per trattenere competenze preziose sul nostro territorio. Perdere laureati è un danno enorme: ogni giovane formato è un patrimonio su cui lo Stato ha investito centinaia di migliaia di euro." Michele Pierri, responsabile territoriale per la Banca Monte Pruno, ha dichiarato: "Siamo da sempre vicini a iniziative che valorizzano il talento e la cultura. Progetti come questo sono fondamentali per contrastare la fuga dei cervelli, offrendo ai giovani opportunità concrete e radicate nel territorio." Linda Fereoli, consigliera del Cda di Banca Campania Centro delegata ai giovani, ha aggiunto: "Condividiamo la visione e l'approccio della Fondazione Saccone nel promuovere cultura e innovazione. Sostenere progetti come la Next Gen Summer School significa investire alla radice del cambiamento sociale ed economico."
Infine, il professor Capone, docente della Next Gen Summer School, ha evidenziato il valore culturale e pratico dell'esperienza destinata ai giovani del territorio: "Questa Summer School è un'occasione formativa straordinaria per i giovani, ma anche per noi docenti, che possiamo trasferire competenze maturate tra accademia e impresa. Il dialogo tra studenti, aziende e università crea uno spazio fertile per lo sviluppo di nuove idee e competenze. È un'opportunità per far crescere i giovani e, al tempo stesso, stimolare le aziende a investire in innovazione."

Funziona la formula "4+2" già 250 iscritti in 9 istituti

Dalle superiori ai due anni Its Academy per avere subito opportunità di lavorare

Gianluca Sollazzo

La scuola salernitana si appresta a offrire un futuro specializzante e di opportunità di lavoro. Stando ad una prima analisi delle iscrizioni provinciali, sarebbero oltre 250 gli studenti che hanno scelto di inseguire un diploma quadriennale. La formula del "4+2" ha attirato in tanti. E si tratta solo delle prime iscrizioni sperimentali avvenute questo inverno. Il diploma tecnico-professionale quadriennale con annessi due anni di alta formazione è destinato a decollare dall'anno prossimo anche nel salernitano. Dall'anno scolastico 2025/2026, 300 scuole italiane potranno avviare percorsi sperimentali quadriennali nell'ambito tecnologico-professionale. La maggior parte dei corsi sono stati attivati al Sud. Il Salernitano è pronto a recitare un ruolo di primo piano grazie all'ok a ben 15 indirizzi di studio quadriennali in 9 scuole superiori.

LA MAPPA

Tra le attivazioni svetta lo storico Convitto Tasso-Trani di Salerno che dal prossimo settembre inaugurerà ben 4 indirizzi professionalizzanti quadriennali: si tratta degli indirizzi "manutenzione e assistenza tecnica quadriennale", "arti ausiliarie delle professioni sanitarie: odontotecnico quadriennale", "arti ausiliarie delle professioni sanitarie: ottico quadriennale", "arti ausiliare delle professioni sanitarie". Nell'elenco figurano il Focaccia di Salerno con l'indirizzo "chimica, materiali e biotecnologie", l'Istituto Pacinotti di Scafati con gli indirizzi "manutenzione e assistenza tecnica quadriennale", "informatica e telecomunicazioni", "Elettronica ed elettrotecnica". E ancora: a Battipaglia l'istituto Besta-Gloriosi attiverà l'indirizzo "costruzioni ambiente e territorio", a Nocera Inferiore il Marconi attiverà "informatica e telecomunicazioni", a Eboli il Mattei-Fortunato attiverà gli indirizzi "elettrotecnica ed elettronica" e "trasporti e logistica". A Salerno il Santa Caterina Amendola attiverà l'indirizzo in "enogastronomia ed ospitalità alberghiera". Il paritario De Andrè di Capaccio attiverà "manutenzione ed assistenza tecnica". Il paritario Pareto di Salerno attiverà "amministrazione finanza e marketing". Ebbene, in queste 9 scuole gli iscritti sono oltre 250. Come previsto dal decreto del Ministero dell'Istruzione, «i percorsi sperimentali quadriennali saranno attivati per indirizzi già presenti nelle scuole aderenti, con la possibilità di adattare i curricoli attraverso flessibilità didattica e organizzativa». Questo permetterà alle scuole di adeguarsi meglio alle esigenze del territorio e del mercato del lavoro. L'iniziativa punta a semplificare la transizione verso il mondo del lavoro o la formazione avanzata, offrendo percorsi allineati alle richieste dei settori tecnologico e industriale, promuovendo una scuola più moderna e vicina alle necessità del mercato. Il Convitto Tasso-Trani, guidato dal rettore Claudio Naddeo (nella foto), già quest'anno figura tra le 130 scuole in Italia che hanno avviato la sperimentazione con l'inaugurazione del diploma quadriennale "Scult" in Servizi culturali per lo spettacolo: dal prossimo settembre il sistema entrerà a regime con altri 4 indirizzi. A Salerno anche l'Istituto Focaccia figura nell'elenco delle scuole autorizzate: per la preside Maria Funaro è l'inizio di una nuova era. «Siamo uno dei pochi Istituti, in tutto sei in Italia, che hanno l'autorizzazione alla sperimentazione del percorso quadriennale 4+2 per l'indirizzo chimica, materiali e biotecnologie, articolazione chimica e materiali - commenta Funaro - Il percorso proposto afferisce alla filiera formativa tecnologico-professionale per il settore agroalimentare. Si tratta di un'opportunità straordinaria per gli studenti e per il territorio, che consente di adeguarsi agli standard europei nella formazione di figure ad alta specializzazione tecnica». Il Santa Caterina Amendola di Salerno è l'unica scuola ad attivare l'indirizzo "enogastronomia ed ospitalità alberghiera". «Consentirà agli studenti di avere opportunità maggiori e sbocchi professionali immediati in un settore che rappresenta il traino per la nostra terra turistica e ricca di bellezze ed eccellenze enogastronomiche», dice la preside Anna Rita Carrafiello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E al Giovanni XXIII parte il biennio di alta formazione

IL PRIMATO

Alta formazione post diploma al via. All'istituto superiore Giovanni XXIII di Salerno si parte col corso organizzato dalla fondazione "Its Newtechsi" di cui la scuola guidata dalla preside Daniela Novi è capofila. L'obbiettivo: conseguire il titolo di "Tecnico Superiore per l'adozione, la progettazione e il monitoraggio di modelli organizzativi, standard, processi aziendali e certificazioni". Il corso, totalmente gratuito, finanziato con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, durerà 1.800 ore, di cui più della metà si svolgeranno presso aziende, nelle forme di stage e tirocini, al fine di favorire un immediato inserimento nel mondo del lavoro. Tali corsi infatti nascono dalle esigenze del territorio e in particolare, per quanto riguarda questo corso, di un profilo professionale che collabori alla progettazione e realizzazione di soluzioni su misura per ottimizzare i processi aziendali e garantire l'eccellenza operativa ed adeguati livelli di responsabilità sociale. Il corso prepara la strada allo sviluppo e all'industrializzazione di processi, prodotti e servizi, identificandone punti di forza e criticità per una gestione più efficiente nonché alla implementazione di sistemi certificati, sviluppando processi operativi allineati agli standard qualitativi, ambientali e di sicurezza, più elevati del settore, all'analisi di flussi di lavoro, alla standardizzazione di processi produttivi, fornendo indicatori di performance per un monitoraggio efficace e una valutazione qualitativa strategica; alla progettazione di soluzioni innovative di compliance e modelli organizzativi che valorizzano il rapporto tra impresa, persone e società, favorendo una governance responsabile e sostenibile. Il corso è aperto ai giovani diplomati con età compresa tra 19 e 35 anni. «Le esperienze degli Its già avviati - dichiara la preside Novi - testimoniano che la percentuale di inserimento nel mondo del lavoro è pari all'80%, con un'attesa massima dopo il conseguimento della certificazione di un anno. Questo corso si inserisce anche nel modello di apprendimento del 4+2». Dall'alta formazione post diploma a quella ordinaria. Il Giovanni XXIII punta a lanciare ancora di più l'indirizzo "Conduzione del mezzo aereo" a completamento di un'offerta formativa del settore logistico e dei trasporti che non ha pari nel territorio. Si amplia in questo modo l'offerta formativa dell'istituto, in concomitanza con l'apertura, nel luglio 2024, dell'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi, che rappresenta un volano per le prospettive di lavoro in ambito aeroportuale. Grazie ai fondi europei, la scuola ha acquistato un simulatore di volo e un simulatore della torre di controllo, l'unico in Italia con lo scenario del Salerno Costa d'Amalfi, che consentirà ai prossimi diplomati di acquisire una formazione utile a diventare controllori di volo.

g.soll.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alta formazione under 35: torna Next Gen Summer School

FONDAZIONE SACCONE RILANCIA LA SFIDA «VALORIZZIAMO IL CAPITALE UMANO OFFRENDO OPPORTUNITÀ CONCRETE DI SVILUPPO»

IL BANDO

Percorsi di alta formazione per under 35 perché i più giovani possano diventare i protagonisti dell'industria del futuro. Torna dal 18 settembre al 24 ottobre prossimi la Next Gen Summer School della Fondazione Saccone, nella cui sede ieri è stato presentato il bando della quarta edizione e sul cui sito sono aperte le candidature. La partecipazione è gratuita e prevede una quota di genere del 50% riservata a candidate donne, a parità di requisiti. La Next Gen Summer School offrirà un percorso intensivo, esperienziale e selettivo a 15 giovani laureati e laureandi in discipline economiche, ingegneristiche, informatiche e scientifiche. Il programma prevede 176 ore di formazione, suddivise in cinque moduli. Grazie alla partecipazione attiva delle imprese partner, che finanziano le borse di studio e contribuiscono alla didattica, i partecipanti avranno l'opportunità di lavorare su casi aziendali reali con il supporto di una faculty composta da docenti universitari, manager e professionisti del settore. Al termine del percorso, i profili saranno presentati alle aziende partner per valutare potenziali inserimenti lavorativi.

L'APPROCCIO

«La valorizzazione del capitale umano resta la nostra missione. Oggi offriamo a 15 giovani una reale opportunità di crescita professionale», sottolinea Giorgio Scala, presidente della Fondazione Saccone, rimarcando che «la forza di questo progetto sta nella sinergia con il territorio, pubblico e privato». Da qui, Scala ringrazia «tutti coloro che rendono possibile questa iniziativa: è un investimento sociale, prima ancora che formativo». Mario Vitolo, Managing director di Virvelle, spiega che «la qualifica di Operations & Manufacturing Manager risponde alle reali esigenze del nostro territorio, ricco di Pmi nei settori meccanico, chimico e manifatturiero». Edoardo Gisolfi, vicepresidente di Confindustria Salerno delegato alla transizione digitale e coordinatore del Cts della Fondazione, evidenzia che, «in un contesto in cui troppi giovani talenti emigrano, iniziative come questa sono fondamentali per trattenere competenze preziose sul nostro territorio». Per Giuseppe Capone, docente della Next Gen Summer School, «è un'occasione formativa straordinaria per i giovani, ma anche per noi docenti, che possiamo trasferire competenze maturate tra accademia e impresa». Michele Pierri, responsabile territoriale per la Banca Monte Pruno, rimarca che «siamo da sempre vicini a iniziative che valorizzano il talento e la cultura. Questa Summer School è perfettamente in linea con i nostri valori». «Sostenere progetti come la Next Gen Summer School dice Linea Fereoli, consigliera del Cda di Banca Campania Centro delegata ai giovani - significa investire alla radice del cambiamento sociale ed economico. Siamo fieri di esserci anche quest'anno e offrire opportunità ai giovani soci della Bcc».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Next Gen Summer School 2025, c'è il bando

Programma di alta istruzione rivolto a giovani under 35: borse di studio in palio

FONDAZIONE SACCONE

Presentato il bando della Next Gen Summer School 2025 della Fondazione Saccone: borse di studio in palio e opportunità per le aziende Si tratta della quarta edizione del programma di alta formazione rivolto a giovani under 35 che ambiscono a diventare protagonisti dell'industria del futuro. Durante l'incontro, alla presenza di partner, stakeholder e rappresentanti del mondo dell'impresa e della formazione, illustrato il bando 2025. Le candidature sono ora aperte sul sito ufficiale della Fondazione Saccone. La partecipazione è gratuita e prevede una quota di genere del 50% riservata a candidate donne, a parità di requisiti. La Next Gen Summer School si svolgerà dal 18 settembre al 24 ottobre 2025 e offrirà un percorso intensivo, esperienziale e selettivo rivolto a 15 giovani laureati e laureandi in discipline economiche, ingegneristiche, informatiche e scientifiche. Il programma prevede 176 ore di formazione, suddivise in cinque moduli principali: Onlife Skills & Leadership Development, Lean Thinking & Operational Excellence, Supply Chain Strategy & Performance, Sustainability & Digital Transformation e Project Work aziendali. Grazie alla partecipazione attiva delle imprese partner, che finanziano le borse di studio e contribuiscono alla didattica, i partecipanti avranno l'opportunità di lavorare su casi aziendali reali con il supporto di una faculty composta da docenti universitari, manager e professionisti del settore. Al termine del percorso, i profili saranno presentati alle aziende partner per valutare potenziali inserimenti lavorativi.

Giorgio Scala, Presidente della Fondazione Saccone, ha aperto la conferenza dichiarando: "CLa valorizzazione del capitale umano resta la nostra missione: oggi offriamo a 15 giovani una reale opportunità di crescita professionale".

Mario Vitolo , Manging director Virvelle: "La qualifica di Operations & Manufacturing Manager risponde alle reali esigenze del nostro territorio". **Edoardo Gisolfi,** Vicepresidente di Confindustria Salerno con delega alla transizione digitale e coordinatore del CTS della Fondazione, ha sottolineato: che "perdere laureati è un danno enorme: ogni giovane formato è un patrimonio su cui lo Stato ha investito centinaia di migliaia di euro".

Michele Pierri , responsabile territoriale per la Banca Monte Pruno, ha dichiarato: "Siamo da sempre vicini a iniziative che valorizzano il talento e la cultura. Questa Summer School è perfettamente in linea con i nostri valori". **Linda Fereoli ,** consigliera del Cda di Banca Campania Centro delegata ai giovani, ha aggiunto: "Condividiamo appieno la visione e l'approccio della Fondazione Saccone nel promuovere cultura e innovazione". Per informazioni, per scaricare il bando e per inviare la propria candidatura: www.fondazionesaccone. it/next-gen-summer-school.

riproduzione riservata

La presentazione presso la sede della Fondazione Saccone

© la Citta di Salerno 2025
Powered by TECNAVIA

Banca Monte Pruno, Albanese presidente

Il già direttore generale della Bcc succede ad Anna Miscia: «Guido una comunità piena di valori»

L'ASSEMBLEA

Michele Albanese, durante l'assemblea dei soci svoltasi a Roscigno, è stato eletto presidente di Banca Monte Pruno. Un nuovo attestato di stima per il già direttore generale di Banca Monte Pruno che succede ad **Anna Miscia** alla guida di una Banca di credito cooperativo in ottima salute come emerso dai dati di bilancio del 2024. Un altro anno davvero da record per Banca Monte Pruno come ha spiegato, numeri alla mano, il direttore generale **Cono Federico** che ha avuto parole di elogio per il suo predecessore Michele Albanese accolte con gli appalusi dei tanti soci presenti. «Una giornata che resterà nella storia della nostra banca», il commento dei presenti all'assemblea svoltasi a Roscigno e che ha rappresentato un momento di straordinaria partecipazione e condivisione, testimoniando ancora una volta la forza dei valori cooperativi e il profondo legame con il territorio della Bcc di cui è neo presidente Albanese. Che guiderà un rinnovato Consiglio di amministrazione e che è da sempre un perno di Banca Monte Pruno, capace di creare anche una valida classe dirigente oltre a saper ascoltare le esigenze sia di famiglie che imprese del territorio.

Albanese diventa il quinto presidente della storia dopo

Emilio Pecori, lo stesso Albanese, **Filippo Mordente** e

Anna Miscia . Completano il nuovo Consiglio di amministrazione: **Antonio Ciniello , Pierangelo De Siervi , Clelia Romano , Pasquale Gasparri , Giovanni Martino , Luciana De Fino , Filiberto Pasca**

e **Rosalia Santulli .** Il nuovo Collegio sindacale, invece, vede **Ilaria Imperatore** come presidente e **Giovanni Cammarano** e **Luigi Nappa** Sindaci effettivi, con **Gianpiero D'Andrea** e **Grazia D'Auria** Sindaci supplenti.

Il neo presidente Albanese ha ufficialmente salutato l'assemblea, ringraziando per l'ulteriore attestato di stima: «Personalmente, inizio questo percorso con un mix di emozioni profonde: gratitudine per la fiducia ricevuta, rispetto per la storia che ci precede è una commovente La nostra banca non è solo un'istituzione finanziaria, ma una comunità di persone che condividono valori, obiettivi e una visione comune, perché la Monte Pruno non vive solo di rendiconti finanziari, ma del respiro della comunità che serve. Questa responsabilità che ricevo è un impegno che accetto con umiltà e determinazione, sapendo che il successo della nostra Banca dipende dalla collaborazione, dalla fiducia e dall'impegno di tutti».

La scelta da parte dei soci di affidare la presidenza ad Albanese è il riconoscimento di un lungo percorso di impegno, competenza e passione, elementi che hanno contribuito a rendere Banca Monte Pruno una realtà solida, dinamica e vicina alle esigenze della comunità.

Così l'assemblea dei soci svoltasi a Roscigno non è stata solo un'occasione di rinnovo degli organi sociali, ma anche e soprattutto un momento di forte emozione e consapevolezza del cammino compiuto e delle nuove sfide da affrontare. La Banca Monte Pruno, orgogliosa delle proprie radici e dei valori che l'hanno sempre guidata, guarda così al futuro con fiducia e determinazione, pronta a scrivere nuove pagine di crescita e di servizio al territorio all'insegna del credo: "Insieme, uniti nei valori, forti nel futuro, dritti verso nuovi traguardi".

(red.cro.)

riproduzione riservata

Sopra il nuovo Cda della Monte Pruno; a destra il dg Cono Federico e Michele Albanese

consapevolezza della responsabilità che mi è stata affidata.

© la Citta di Salerno 2025
Powered by TECNAVIA

© la Citta di Salerno 2025

Una unica grande spiaggia sotto il lungomare in centro «Salerno ritroverà il mare»

In anteprima il progetto del waterfront da piazza della Libertà al porto Masuccio

Monica Trotta

Una nuova identità, con il mare e la spiaggia che diventano elementi centrali del territorio. La possibilità di fare il bagno nel cuore della città, al disotto della passeggiata più bella e rappresentativa di Salerno, il lungomare Trieste. Sono questi i caratteri principali del progetto Waterfront, Ambito 1, che mira alla riqualificazione dell'area compresa tra piazza della Libertà e il porto turistico Masuccio Salernitano, il punto centrale di quel recupero già iniziato nella zona orientale ma che con questo progetto interessa il tratto centrale del lungomare, da Santa Teresa al porto turistico. Un progetto che - come si legge nella relazione tecnica - «riqualificando e valorizzando gli spazi urbani preesistenti che fungono da elementi di congiunzione tra la città antica e il suo litorale, quali la passeggiata del lungomare Trieste, la nuova piazza della Libertà, le piazze Concordia e Mazzini ed il porto turistico Masuccio Salernitano», mira ad un obiettivo principale: il recupero del rapporto con il mare.

LA CARTOLINA

È una Salerno da cartolina quella che ci restituisce il rendering del progetto, arrivato ora nella fase esecutiva: Santa Teresa verrà ampliata mentre nuove spiagge saranno realizzate al di sotto del lungomare Trieste formando un unico litorale sabbioso che arriva fino al porto turistico. La prima e più importante novità, dunque, è che sotto il lungomare ci sarà la spiaggia, ricca di verde e di elementi di arredo, con discese laterali per permettere la piena fruibilità ed il collegamento con il lungomare, e due piccoli moli dove poter passeggiare anche di sera. Il progetto vincitore di un bando internazionale, è stato predisposto da un gruppo di professionisti, con l'architetto salernitano Monica Giannattasio, la Thetis spa, Lotti associati (poi andati via dopo l'approvazione del progetto preliminare), e lo studio dell'ingegnere Franco Guiducci. Ha come obiettivo la riqualificazione di un'area ma anche la difesa dei luoghi visto che i 2499 metri di litorale oggetto del progetto sono stati interessati da un forte fenomeno erosivo, facendo innalzare la soglia di attenzione verso il lungomare e gli edifici intorno. «Ho riguardato le vecchie mappe storiche, tutte pubblicate nel libro di mio padre Giovanni, Un secolo in progetto, il primo di urbanistica su Salerno - racconta l'architetto Giannattasio - Da queste mappe, emerge che Salerno era tutta una spiaggia. Mio padre disegnò a mano libera l'intero waterfront di Salerno già nel 1996 immaginando tanti piccoli approdi turistici lungo tutta la costa. Per

me è stato un pallino: lavoro al waterfront di Salerno dalla mia tesi di laurea che vinse un premio nel 1993 e l'anno dopo fu esposta a Lisbona alla Biennale dei giovani artisti dell'area del Mediterraneo».

GLI INTERVENTI

Si procederà, dunque, guardando alla funzionalità degli spazi e al loro abbellimento, ma anche alla sicurezza. Verranno rimosse le scogliere esistenti e sarà realizzata una doppia scogliera sommersa ritenuta più funzionale alla protezione del litorale. Saranno costruiti due pennelli perpendicolari al lungomare, uno in corrispondenza di via Velia e l'altro di piazza Cavour. Il pennello in linea con via Velia si trova in corrispondenza dello sbocco a mare del torrente Rafastia ed è stato previsto per allontanare le acque del Rafastia oltre le spiagge e per raccogliere gli scarichi presenti lungo i 2 km di lungomare. Sarà rivestito in pietra naturale e a protezione del camminamento verrà realizzata una doppia ringhiera in acciaio inox mentre i parapetti storici del lungomare saranno restaurati. Verranno costruiti due collegamenti pedonali in corrispondenza dell'attacco dei due pennelli Cavour e Rafastia, costituiti da rampe e scale adornate da ringhiere in acciaio. Il progetto prevede la realizzazione di piattaforme balneari rivestite con un particolare materiale, il Wpc, un composito di plastica e legno molto resistente, ed attrezzate con panchine, docce e fontane a servizio della balneazione. Attenzione ai temi dell'inquinamento e del risparmio energetico: nella scelta dei materiali saranno privilegiati quelli di provenienza locale e quelli più facilmente riutilizzabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aeroporto a Grazzanise «Va usato per le merci»

L'APPELLO

Brigida Vicinanza

All'aeroporto di Grazzanise le "attività civili" sono "compatibili con le esigenze militari". La Campania potrebbe così avere il terzo aeroporto all'interno dei suoi confini stando al decreto del ministro della difesa Guido Crosetto pubblicato in gazzetta ufficiale tre giorni fa con cui si conferma il dual use dello scalo casertano. Una questione che ha aperto al confronto tra chi vede nell'apertura una nuova occasione e chi - invece - rimane tra i punti interrogativi. E se da un lato si cerca di vederci chiaro, dall'altro c'è chi avanza proposte anche e soprattutto dopo la conferma dei successi guadagnati sulle piste del Costa d'Amalfi situato tra Bellizzi e Pontecagnano che a breve spegnerà già la prima candelina sulla torta della riapertura. A scendere in campo è la Filt Cgil con l'idea di una destinazione d'uso diversa proprio per lo scalo della provincia di Salerno. «Riteniamo fondamentale che l'aeroporto di Grazzanise venga pienamente integrato nella rete aeroportuale campana ma come centro logistico, capace di sviluppare un traffico merci consistente. Il suo enorme potenziale - ha dichiarato il segretario Filt Cgil Salerno Gerardo Arpino - deve essere messo a frutto per soddisfare le esigenze commerciali attraverso strategici voli cargo, contribuendo così a trasformare la Campania da semplice nastro trasportatore di ricchezze a realtà economica e sociale d'avanguardia». Secondo il sindacalista «per raggiungere questo ambizioso obiettivo, è indispensabile una sinergia efficace tra la società di gestione Gesac e le istituzioni locali anche in vista del nuovo piano nazionale degli Aeroporti qual strumento necessario per valorizzare una visione strategica. L'operazione Salerno ha già dimostrato quanto sia vincente una gestione integrata». E alla luce dei risultati salernitani, dalla Filt Cgil si dicono «convinti dell'importanza di continuare a lavorare insieme per promuovere l'inserimento di nuovi aeroporti nel sistema aeroportuale campano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ladri scatenati: sfasciano le telecamere

Colpo da migliaia di euro in zona industriale: ripresa la prima parte del raid, poi le sprangate contro il sistema

CAVA DE' TIRRENI » L'EMERGENZA

CAVA DE' TIRRENI

Neppure il 25 aprile, giornata simbolo della Festa della Liberazione, ha fermato l'ondata di furti che da settimane tiene in apprensione la città. Oro, contanti e oggetti di valore sono stati trafugati per svariate migliaia di euro. L'ultimo colpo è andato in scena venerdì sera, dopo le 18, nella zona industriale a nord della città dei portici. Secondo quanto emerso dai primi accertamenti, ad agire sarebbero stati almeno quattro malviventi: tre operativi e uno pronto alla fuga a bordo di un'auto posteggiata nelle vicinanze. Un colpo rapido, eseguito con perizia. Dal momento dello scasso alla sottrazione dei preziosi e del denaro sono trascorsi pochi minuti. La banda, dopo aver forzato un primo portoncino, si è trovata davanti a una porta blindata, ma neppure la consistenza dell'infisso li ha scoraggiati. Armati di piede di porco, hanno iniziato a scardinare il muro perimetrale, fino ad aprire un varco sufficiente all'intrusione.

Prima di introdursi nell'abitazione, ubicata tra le fabbriche della zona industriale, i ladri hanno distrutto l'impianto di videosorveglianza installato a protezione della casa, utilizzando una spranga di ferro per mandare in frantumi la telecamera che aveva ripreso le prime fasi del raid. Tuttavia, l'allarme, collegato al cellulare del proprietario, ha inviato tempestivamente una notifica. L'uomo ha allertato le forze dell'ordine, che sono giunte sul posto, trovando però la casa già depredata. Nessuna traccia dei ladri, fuggiti nel nulla prima dell'arrivo della pattuglia. Nella mattinata di ieri, la famiglia derubata si è recata presso la Tenenza dei Carabinieri per sporgere denuncia, allegando l'elenco dettagliato dei beni sottratti, comprensivi di gioielli e oggetti di grande valore affettivo. E non è stato l'unico episodio della serata: poco dopo, una seconda segnalazione di tentato furto è giunta da Santa Lucia. Gli investigatori non escludono che ad agire possa essere stata la stessa banda, particolarmente attiva nei comuni più prossimi alle vie di fuga verso l'Agro Nocerino.

Il ritorno dell'incubo furti ha riacceso la preoccupazione tra i cittadini, già allarmati da quanto accaduto nelle scorse settimane. Il primo aprile, infatti, un tentativo di effrazione è stato sventato grazie al sangue freddo di una casalinga residente nelle palazzine di via Filangieri. Era sera inoltrata quando la donna, insospettita da alcuni rumori, si è avvicinata alla finestra e ha sorpreso un uomo incappucciato, pronto a entrare in casa. Le sue urla hanno messo in fuga il ladro, che si è dileguato con due complici che lo attendevano in strada.

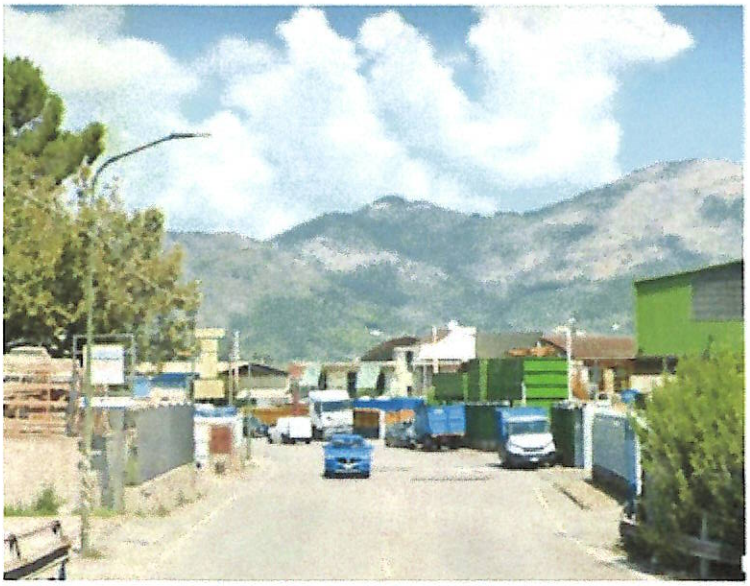
Secondo la ricostruzione degli agenti del locale Commissariato della polizia di Stato, diretti dal vicequestore

Gianluca Perillo , intervenuti poco dopo, uno dei complici avrebbe dovuto ricevere un segnale dal palo appostato alla finestra per entrare in azione al momento giusto, magari approfittando di una distrazione della padrona di casa. Il piano, però, è andato in fumo grazie alla prontezza della donna.

Un ulteriore episodio risale alla fine di marzo, quando dei malviventi hanno preso di mira un appartamento nella frazione di Alessia. Approfittando dell'assenza dei coniugi, entrambi al lavoro, e dei figli a scuola, i ladri hanno avuto tutto il tempo di mettere a soqquadro l'abitazione. Sono riusciti a trafugare denaro, gioielli e oggetti di immenso valore affettivo, tra cui la fede nuziale di uno dei coniugi e i salvadanai dei figli. Il modus operandi osservato nei vari episodi lascia ipotizzare che si tratti di una banda ben organizzata, in grado di pianificare con cura gli orari delle intrusioni, scegliendo momenti in cui le abitazioni risultano temporaneamente incustodite. L'allarme tra la popolazione cresce, così come l'appello alle istituzioni per rafforzare i controlli e prevenire ulteriori episodi.

Annalaura Ferrara

riproduzione riservata



Uno scorcio della zona industriale di Cava de' Tirreni

© la Citta di Salerno 2025
Powered by TECNAVIA

© la Citta di Salerno 2025

Costiera paralizzata: «Si intervenga subito»

Iannone contro la Regione, Gagliano scrive al ministro. Ferraioli: «Stop usa e getta»

AMALFI

AMALFI

Il caos traffico che ha paralizzato la Costiera Amalfitana durante il lungo ponte di Pasqua e il 25 aprile riaccende il dibattito sulla gestione dei flussi turistici. Numeri da record, con una media di occupazione delle strutture ricettive pari al 64% e un incremento del 5% rispetto allo scorso anno, confermano la forza attrattiva della Costa d'Amalfi. Ma il rovescio della medaglia è fatto di congestioni viarie insostenibili e rischi per la sicurezza.

A intervenire con decisione è stato il senatore **Antonio Iannone** (Fratelli d'Italia), sottosegretario alle Infrastrutture e ai Trasporti, che punta il dito contro la Regione Campania: «Il Governo ha fatto la sua parte approvando, su impulso dell'onorevole **Imma Vietri ,** la norma sulla Ztl urbana. Ora mi chiedo: cosa aspetta la Regione? Si proceda rapidamente per non vivere un'altra estate vergognosa». Iannone invita la Conferenza dei sindaci della Costiera a farsi carico della richiesta alla Regione, «affinché non venga vanificata l'opportunità offerta dal Governo per la Divina».

Nel frattempo, l'imprenditore turistico **Salvatore Gagliano ,** presidente dell'Associazione per la Tutela delle Vittime della Strada Costiera Amalfitana, ha inviato una Pec al ministro **Matteo Salvini** e ai sottosegretari Iannone e **Tullio Ferrante ,** chiedendo un intervento deciso per affrontare criticità che da anni penalizzano uno dei luoghi più belli d'Italia.

L'emergenza non è più rinviabile. Come evidenziato dal presidente del Distretto Turistico Costa d'Amalfi, **Andrea Ferraioli ,** la crescente pressione del turismo giornaliero "usa e getta" — spinta anche dall'offerta di escursioni low cost da Napoli, Roma e perfino dalla Toscana e dalla Puglia — ingolfa la Statale 163, blocca snodi nevralgici come Atrani e Castiglione e mette in crisi il sistema dei trasporti pubblici locali. Ferraioli propone di estendere da subito il sistema delle targhe alterne anche ai minivan, minibus e Ncc non residenti, in attesa dell'attivazione della ZTL territoriale. «Dobbiamo difendere il turismo stanziale che investe sul territorio – avverte – e non favorire un modello che porta solo traffico e disagi senza generare valore per la nostra economia». Servono risposte concrete e urgenti.

riproduzione riservata

Le condizioni in cui si presentava il 25 aprile il traffico lungo le strade della Costiera Amalfitana

© la Citta di Salerno 2025
Powered by TECNAVIA

Traffico bloccato in Costiera in coda anche le ambulanze «Perché non si attiva la Ztl?»

Il sottosegretario Iannone va all'attacco della Regione: «Non definisce i criteri»

Mario Amodio

Costiera "occupata" nel giorno della Liberazione. Da migliaia di auto, ncc e minibus che hanno mandato in tilt a più riprese la circolazione stradale in un giorno di festa. E le conseguenze sono state come al solito devastanti per cittadini e pendolari. In crisi anche i soccorsi con le ambulanze costrette a fare lo slalom tra le file di veicoli. Per questo il giorno dopo monta la polemica. E se da un lato gli operatori turistici chiedono di far rientrare nelle targhe alterne anche Ncc e taxi non residenti che accompagnano i turisti non stanziali, esponenti del Governo e parlamentari di centro destra accusano la Regione Campania per la mancata definizione dei criteri di attivazione della Ztl.

L'AFFONDO

«Ricordo che il Governo, modificando il codice della strada e grazie ad un emendamento dell'onorevole Imma Vietri ha approvato la Ztl urbana che dà la possibilità alla Costiera Amalfitana di risolvere questa situazione - tuona il sottosegretario alle infrastrutture e ai trasporti, Antonio Iannone - Mi chiedo cosa aspetta la Regione Campania a fare la sua parte visto che esponenti parlamentari e sindaci di centrosinistra hanno cercato di vantare meriti nonostante nella scorsa legislatura non fossero riusciti neanche a far incardinare la legge. Spero che entro questa estate la Regione faccia tutto quanto di sua competenza per non vivere più questa vergognosa e pericolosa condizione. Ora la Conferenza dei Sindaci pretenda che la Regione Campania realizzi i suoi adempimenti per non vanificare la possibilità offerta dal Governo alla Divina». E proprio Iannone figura tra i destinatari, insieme col ministro Salvini e il sottosegretario Tullio Ferrante, di una missiva a firma del presidente dell'associazione vittime della strada, Salvatore Gagliano, che invita a «prendere a cuore le sorti della Costiera Amalfitana». «Purtroppo gli atavici problemi relativi alla sicurezza e al traffico che penalizza cittadini, pendolari e turisti ritornano a stagione iniziata - scrive Gagliano - Come le targhe alterne, soluzione temporanea che non affronta in modo efficace la questione. Ritengo sia opportuno che Loro possano constatare di persona attraverso un sopralluogo qual è la situazione e quali interventi possono essere necessari. È fondamentale intervenire anche presso la Soprintendenza affinché possa comprendere l'importanza di favorire la creazione di nuovi parcheggi». Sul caos di questi giorni in Costiera interviene anche la deputata di Fratelli d'Italia, Imma Vietri, secondo cui «sono trascorsi cinque mesi dall'approvazione definitiva del Parlamento, ma la Regione Campania che ha il compito di definire la perimetrazione e i criteri dell'attivazione della Ztl continua a non ottemperare ai suoi adempimenti».

IL NODO

«La stagione estiva non è ancora iniziata e in Costiera già si registrano code di traffico ed enormi disagi alla circolazione veicolare, che troppo spesso provocano un incremento di incidenti mortali e ritardi nei soccorsi - scrive Vietri - Un problema atavico che la Regione Campania, le amministrazioni locali di centrosinistra e i Governi precedenti Pd-M5S non sono stati capaci di risolvere. Il Governo Meloni, invece, si è subito occupato della questione modificando il Codice della Strada. Chi a sinistra ha cercato di prendersi meriti altrui, solleciti il presidente De Luca affinchè adempia in tempi rapidi a quanto di sua competenza per consentire a residenti, visitatori ed imprenditori turistici di potersi muovere in sicurezza nelle località della Costiera Amalfitana». Ma ciò che preoccupa gli operatori è la crescente incidenza del turismo giornaliero attraverso minivan, minibus e Ncc. «Questo modello di turismo usa e getta produce un impatto insostenibile - spiega Andrea Ferraioli - Ed un disservizio per chi ha invece scelto di soggiornare per più giorni. La gestione dei flussi è una sfida cruciale per garantire uno sviluppo sostenibile: gli operatori turistici propongono di estendere le targhe alterne anche a Ncc e taxi non residenti che non trasportano turisti destinati a soggiornare in Costiera, in attesa dell'attivazione della Ztl».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - **Se ne va un uomo che ha incarnato l'umiltà con la fierezza di chi sa che il Vangelo non è soltanto un libro da predicare**

Il Cavaliere De Rosa: "Papa Francesco, la forza umile che ha scosso il mondo"

«La notizia della morte di Papa Francesco mi ha colpito con la forza silenziosa e devastante delle cose inevitabili, ma mai davvero immaginabili». Così il Cavaliere Domenico De Rosa, CEO del Gruppo Smet, affida alla memoria parole profonde, che tracciano un ritratto intimo e solenne del Pontefice scomparso.

«Se ne va un uomo che ha incarnato l'umiltà con la fierezza di chi sa che il Vangelo non è soltanto un libro da predicare, ma una via da percorrere fino in fondo, a piedi scalzi, tra le pieghe ferite dell'umanità».

Il Cavaliere De Rosa ricorda con emozione il momento in cui ha avuto l'opportunità di incontrare Papa Francesco. «Ho avuto l'onore – e uso questa parola con la consapevolezza del suo peso – di incontrarlo. Un incontro che porto dentro come si portano i momenti rari, quelli che non cercano clamore, ma ti cambiano in silenzio. Papa Francesco non parlava molto, ma ogni parola che pronunciava era accompagnata da uno sguardo capace di trapassarti l'anima. Non era un uomo che ti osservava, era un uomo che ti vedeva».

Il Cav De Rosa con il Papa

«In un solo istante – prosegue il Cavaliere De Rosa – ho avuto la netta sensazione che riuscisse a leggerti dentro, come se avesse già attraversato tutte le tue fragilità, le tue domande, le tue incertezze. Eppure non giudicava. Ti spronava, con una semplicità disarmante, a essere più autentico, più vero, più giusto. In quel breve incontro, ciò che mi colpì fu la sua calma inquieta. Non la pace di chi si accontenta, ma la serenità del combattente stanco che però continua, perché sa che la battaglia, quella vera, non si abbandona mai».

Il Cavaliere De Rosa ricorda con emozione il momento in cui ha incontrare il pontefice

Nel suo intervento, il Cavaliere De Rosa sottolinea la missione coraggiosa di Papa Francesco: «Ha lottato, con tutte le sue forze, per correggere quelle derive umane che, nel corso del tempo, hanno appesantito e a volte tradito la missione eucaristica della Chiesa. Ha toccato temi scomodi, ha camminato ai margini, ha abbracciato i dimenticati, ha parlato chiaro dove tanti tacevano».

Ma per il Cavaliere De Rosa, oltre al pastore, in Papa Francesco c'era un leader globale: «Un'autorità morale riconosciuta anche da chi non condivideva la sua fede. In un mondo frammentato, attraversato da tensioni culturali, religiose e politiche, Papa Francesco ha assunto su di sé il peso immenso di rappresentare tutti: credenti e non credenti, ricchi e poveri, il nord e il sud del mondo. Ha cercato di costruire ponti là dove altri erigevano muri. Ha parlato con capi di Stato, con emarginati, con migranti, con prigionieri. E a ognuno ha offerto la stessa cosa: ascolto, dignità, compassione».

Il Cavaliere De Rosa conclude con parole cariche di gratitudine e consapevolezza: «La sua morte è una grande perdita per l'umanità. Non solo per i fedeli, ma per chiunque creda ancora che esista un'etica universale, una speranza condivisibile, una luce che non appartiene a nessun potere ma che illumina tutti. Il ricordo di Papa Francesco rimarrà indelebile. Non tanto nei libri di storia, quanto nei cuori di coloro che, almeno una volta, si sono sentiti raggiunti da quel suo modo unico di amare il mondo con la fermezza del profeta e la tenerezza del padre».

Il fatto - **Un nuovo traguardo per un dirigente con una marcia in più.**

Antonio Bracciante nominato Vicepresidente regionale del CONI Campania

Antonio Bracciante nominato Vicepresidente regionale del CONI Campania: un nuovo traguardo per un dirigente con una marcia in più.

La sua è una di quelle storie che raccontano come lo sport possa essere molto più di una passione: può diventare impegno civile, responsabilità sociale e strumento di crescita collettiva. Antonio Bracciante, già Presidente regionale della FIJLKAM Campania e Referente nazionale dei Presidenti regionali della Federazione, è stato nominato Vicepresidente regionale del CONI Campania. Una nomina prestigiosa che arriva in un momento cruciale per lo sport campano, chiamato a rinnovarsi, a dialogare con i territori e a valorizzare le tante eccellenze locali. Per Bracciante si tratta dell'ennesimo riconoscimento istituzionale, dopo l'elezione in Giunta regionale del CONI Campania, ma anche di un simbolo: quello di una fiducia costruita con anni di lavoro serio, presenza costante e una capacità rara di ascoltare e rappresentare il mondo delle società sportive.

Dopo l'elezione a Presidente regionale FIJLKAM, il ruolo di referente nazionale e l'ingresso nella Giunta del CONI Campania, questa nomina rappresenta davvero la "ciliegina sulla torta". Un traguardo che corona un percorso fatto di passione, coerenza e impegno sul campo.

In lui convivono l'anima del dirigente e quella dell'uomo del territorio. Conosce a fondo le dinamiche delle realtà sportive di base e non ha mai smesso di credere nel valore educativo dello sport. La sua azione ha sempre mirato a dare dignità e voce a ogni disciplina, con particolare attenzione alle arti marziali e agli sport da combattimento, settori che troppo spesso vengono trascurati nel panorama sportivo nazionale.

"Giuro che mi fermo qui", ha commentato con il suo tono leggero e ironico. Ma chi lo conosce sa che dietro quell'affermazione c'è la consapevolezza di aver intrapreso un percorso impegnativo, fatto di sfide, ma anche di grandi opportunità.

La nomina a vicepresidente regionale CONI rappresenta un passaggio strategico: non solo per la sua figura, ma per tutto lo sport campano, che potrà

contare su un rappresentante attento, preparato e profondamente radicato nella realtà. Con Bracciante, lo sport in Campania ha davvero una marcia in più.

Orsini: «Cerchiamo insieme la soluzione per mantenere competitive le imprese»

Confindustria. «Forte preoccupazione per l'assenza di misure a sostegno del cuore produttivo del Paese. Occorre agire con urgenza, serve un piano energetico strutturale di lungo periodo». Il presidente degli industriali: «L'energia è fondamentale per l'industria»

Nicoletta Picchio

«Cerchiamo insieme una soluzione per mantenere la competitività delle imprese». Così il presidente di Confindustria,Emanuele Orsini sul decreto legge Bollette. E aggiunge al Sole 24 Ore: «L'energia è fondamentale per l'industria. Siamo consapevoli che le finanze pubbliche non lasciano grandi spazi di manovra, ma è necessario trovare un modo per non tagliare fuori nessuno in un momento così difficile.»

Nel pomeriggio di ieri Confindustria ha espresso «forte preoccupazione e contrarierà per l'assenza di misure concrete a sostegno del cuore produttivo del Paese» tornando a incalzare sul tema del caro energia: «È una situazione insostenibile per le imprese italiane, occorre agire con urgenza. Si è persa un'altra occasione per intervenire in maniera efficace», spiega il comunicato, in cui si ritiene «indispensabile aprire al più presto un percorso che porti alla definizione di un piano energetico strutturale e di lungo periodo. Le misure una tantum non sono più sufficienti: servono azioni concrete e coerenti, dove sia chiara la visione del futuro».

È necessario, continua il comunicato, aprire un tavolo con il governo per discutere «delle misure per l'industria» e di «un nuovo decreto legge per ridurre in modo strutturale i costi energetici», decreto che «preveda interventi immediati e mirati a sostegno delle imprese e dei distretti industriali attualmente esclusi dalle misure approvate». Sono i numeri a rendere evidente la gravità della situazione: la bolletta energetica di tutta l'industria italiana supera abbondantemente i 20 miliardi di euro all'anno, dice il testo del comunicato, e le imprese italiane continuano a subire uno spread energetico che supera il 35% e che arriva a toccare punte dell'80% nel confronto con i paesi europei.

Inoltre, sottolinea Confindustria, bisogna essere consapevoli che i consumi industriali italiani rappresentano il 42% del fabbisogno energetico nazionale (125 Twh) e che per le imprese il prezzo dell'energia viene calcolato in base al costo dell'elettricità prodotta con il gas, che è la più cara. La produzione di energia

rinnovabile che rappresenta il 45% dell'energia prodotta con 115 Twh non concorre alla formazione di un prezzo più competitivo per l'industria.

«Dispiace, continua il testo, come durante l'intero iter legislativo sia mancata la consapevolezza di questa urgenza e non sia stato fatto nulla per rafforzare il decreto e introdurre misure strutturali a supporto dell'industria italiana, nel rispetto di un equilibrio, che condividevamo, di ripartire equamente le risorse tra famiglie e imprese. Per le imprese che stanno fronteggiando una crisi prolungata della produzione industriale e l'incertezza di una guerra commerciale era questo il momento di poter ricevere un reale sostegno. Invece si è preferito agire con interventi estemporanei».

Confindustria, «nel perseguire l'interesse generale, che guida costantemente la sua azione» aveva avanzato proposte di modifica a costo zero, finalizzate ad avviare un primo, reale alleggerimento del peso delle bollette energetiche per le imprese. Il riferimento è alle norme per estendere anche alle Pmi industriali la riduzione degli oneri di sistema, alla possibilità di fornire energia alle imprese industriali con contratti a lungo termine da parte del Gestore dei servizi energetici, all'eliminazione dello spread esistente tra il mercato europeo e quello italiano del gas, che grava per 1,3 miliardi di euro, al gas e biometano release, alla rimozione dei vincoli per installare impianti rinnovabili sulle aree industriali bloccate dal Dl agricoltura dello scorso anno.

Tuttavia il Dl Bollette non prevede nulla per l'alimentare, il tessile, la farmaceutica, la componentistica, l'automotive, l'arredo, la meccanica, il calzaturiero e le telecomunicazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made in Italy dei territori protagonista a Osaka

R.I.T.

Attrarre investimenti esteri in Italia e valorizzare le tante eccellenze regionali che caratterizzano il made in Italy da Nord a Sud. Attorno a questi temi fondamentali si è svolta ieri a Osaka, all'interno del Padiglione Italia all'Expo 2025, l'edizione speciale di «Selecting Italy», l'evento annuale che la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome promuove, in collaborazione con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, per valorizzare gli ecosistemi territoriali.

Organizzato con il patrocinio del Maeci e del Mimit, il convegno si inserisce nell'ambito delle iniziative che le Regioni italiane organizzano durante i sei mesi di Esposizione internazionale e ha visto la partecipazione di oltre 130 stakeholder tra istituzioni e imprese. Tra gli interventi, quelli del vice-ministro delle Imprese Valentino Valentini e del presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, che presiede anche la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, del governatore della prefettura di Osaka, Hirofumi Yoshimura, dell'ambasciatore Mario Vattani, commissario generale per l'Italia a Expo 2025 Osaka, del l'ambasciatore d'Italia in Giappone, Gianluigi Benedetti, di Matteo Zoppas, presidente di Ice, Ernesto Somma, responsabile unità gestione investimenti di Invitalia e Andrea Gerali, Chief Representative della Banca d'Italia in Giappone.

«Selecting Italy si conferma uno spazio di dialogo tra i diversi attori dell'attrazione di investimenti e costituisce una piattaforma operativa da cui scaturiscono idee e possibilità effettive di collaborazioni internazionali», ha detto Massimiliano Fedriga aprendo l'evento, che precede la terza edizione nazionale della manifestazione, in programma il 4 e 5 novembre prossimi a Trieste.

Italia e Giappone sono «due economie avanzate, entrambe caratterizzate da una forte presenza di piccole e medie imprese, da una ricca tradizione manifatturiera fondata su una rete di distretti industriali, e da una forte vocazione all'innovazione – ha detto il vice-ministro Valentini –. Il nostro tessuto economico ha uno dei suoi punti di forza proprio nel radicamento sul territorio, in cui si uniscono tradizione e innovazione.

Qualità, queste, che rendono l'Italia un Paese fortemente attrattivo per gli investimenti». Selecting Italy è un evento che parla proprio di economia e investimenti: «Al centro del racconto di questa edizione ci sono le grandi aziende giapponesi che hanno investito in Italia e che creano valore condiviso nei nostri territori», ha infatti commentato Vattani, aggiungendo: «Il Giappone, a sua volta, riconosce all'imprenditorialità italiana i valori della creatività, flessibilità e avanguardia tecnica e scientifica: elementi tutti che trovano nel Padiglione Italia una vetrina mondiale».

Grazie anche al percorso di rinnovamento intrapreso con gli investimenti e le riforme del Pnrr, il nostro Paese oggi «si candida a essere partner affidabile e credibile per imprenditori e controparti giapponesi interessati a cogliere la sfida dell'internazionalizzazione», ha detto Andrea Gerali, Chief Representative della Banca d'Italia in Giappone.

In tema di attrattività degli investimenti Matteo Zoppas ha ricordato che negli ultimi quattro anni si sono rivolti a Ice circa 350 investitori interessati a installarsi in Italia, di cui 80 nel solo 2024. Lo scorso anno sono stati inoltre avviati 11 investimenti per circa 700 milioni di euro, che prevedono la creazione di circa 750 posti di lavoro».

Nello specifico delle relazioni tra Giappone e Italia, legati da un partenariato strategico sul lungo periodo, «una parte significativa della crescita delle nostre relazioni bilaterali dipenderà dalla capacità reciproca di aumentare le collaborazioni industriali e gli investimenti diretti, soprattutto nei settori più avanzati», ha aggiunto l'ambasciatore d'Italia in Giappone, Gianluigi Benedetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dazi, la difficile partita dei servizi: deficit con gli Usa decollato dal 2013

Il saldo. Il disavanzo commerciale della Ue è passato da 14,3 a 108,6 miliardi in dieci anni: pesano i compensi per la proprietà intellettuale, al 90% canalizzati in Irlanda. Nel 2023 le prestazioni esportate dall'Italia hanno superato di 2,3 miliardi le importazioni

Dario Aquaro Cristiano Dell'Oste Benedetto Santacroce

Quasi 109 miliardi di euro. Nello scambio di servizi con gli Usa, l'Unione europea ha raggiunto un deficit record. Che fa da contraltare al surplus commerciale di 157 miliardi registrato per le merci (dati Eurostat 2023). È un deficit che dieci anni prima, nel 2013, era otto volte inferiore: poco più di 14 miliardi.

Gli Stati Uniti sono il principale mercato in cui i Paesi Ue esportano i propri servizi (318 miliardi, il 22% delle uscite comunitarie). Ma sono anche l'origine di oltre un terzo delle importazioni (427 miliardi) verso l'Unione. In entrambi i casi, gli Usa sono seguiti sul podio – ma a distanza – da Regno Unito e Svizzera.

Nel flusso degli scambi rientrano servizi come trasporti, viaggi e assicurazioni, ma soprattutto i servizi informatici e i compensi per l'uso della proprietà intellettuale (streaming, licenze su software, brevetti e così via).

La proprietà intellettuale

Sul tavolo del confronto tra Bruxelles e Washington in tema di dazi (e dintorni) resta ferma la minaccia di usare contro le Big Tech americane l'Anti-Coercion Instrument, lo strumento regolatorio messo a punto dalla Ue per rispondere alle aggressioni commerciali, e di recente "ricordato" dalla presidente della Commissione Ursula von der Leyen in un'intervista al Financial Times.

In effetti, a sostenere la crescita del disavanzo nella bilancia dei servizi con gli Usa, sono proprio i compensi per l'uso della proprietà intellettuale (leggi: i proventi di Big Tech). Basti pensare che dal 2019 – stando sempre ai dati Eurostat –le importazioni nell'Unione sono balzate del 300%: da 39,5 a 157,7 miliardi. In questo ambito, il deficit di oltre 125,1 miliardi segnato dai 27 Stati membri è naturalmente canalizzato in Irlanda, che in virtù del regime fiscale agevolato è sede di diverse multinazionali americane attive nei settori ad alta tecnologia e rappresenta la porta d'ingresso per tutta una serie di servizi fruiti da cittadini e imprese di altri Paesi Ue. L'Irlanda – con i suoi 5,4 milioni di abitanti – da sola segna un disavanzo con gli Stati Uniti pari a 111,9 miliardi (quasi il 90% del totale Ue).

In Italia, invece, sul fronte generale dei servizi, i dati Eurostat registrano un surplus verso gli Usa di 2,3 miliardi. Le principali voci in deficit sono quelle relative alla proprietà intellettuale (-1,3 miliardi) e ai servizi informatici (-251 milioni). Cioè una parte consistente della *disembodied technology*, la tecnologia non incorporata in beni fisici. Il trend è confermato dalle statistiche della Banca d'Italia: nella bilancia dei pagamenti di tecnologia, nel 2023 «gli Stati Uniti sono diventati il principale Paese di origine delle importazioni (3,1 miliardi, da 2,3 nel 2022), in particolare per i compensi per la proprietà intellettuale e i servizi informatici» (le altre voci considerate da Bankitalia sono i servizi di R&S e quelli di architettura e ingegneria).

Le differenze con le merci

La partita dei servizi è più complicata di quella delle merci, perché non si tratta "semplicemente" di mettersi d'accordo sulla tariffa applicata in dogana ai vari beni. Ma bisogna affrontare aspetti di regolazione delle prestazioni, accesso al mercato, diritti dei consumatori e applicazione del prelievo fiscale che fanno discutere le due sponde dell'Atlantico.

Se lo strumento anti-coercizione – il cui primo fine è deterrente – potrebbe arrivare, in teoria, fino alla misura estrema di limitare la diffusione in Europa di software e servizi di streaming, a rendere tesi i rapporti bastano e avanzano una serie di normative comunitarie vigenti. Digital Services Act, Ai Act, Digital Markets Act, Gdpr sulla privacy sono già stati elencati come «barriere al commercio estero» nel Report 2025 diffuso dalla Casa Bianca.

Proprio la scorsa settimana, la commissione Ue – che da vent'anni ha in corso un braccio di ferro con le Big Tech – ha annunciato nuove (mini) multe contro Apple e Meta applicando per la prima volta le norme del Digital Markets Act.

Il nodo della tassazione

In tempi di guerra commerciale ogni mezza parola a proposito di tassazione dei profitti da servizi digitali può suonare come una minaccia o un'arma. Ma in realtà, proprio perché il flusso dei pagamenti è cresciuto così tanto ed è così sbilanciato, è da tempo che – a livello Ocse e a livello Ue – si sta cercando di arrivare a un accordo fiscale che riporti la tassazione, almeno in parte, nello Stato di consumo del servizio.

La mancanza di "fisicità" dei servizi ne complica la tassazione al momento dell'introduzione (o erogazione) in un determinato mercato. Per questo le ricette che si sono ipotizzate o messe in campo in via provvisoria cercano di definire dei criteri (anche del tutto innovativi), per identificare due variabili: la localizzazione del servizio e la presenza fiscale del fornitore nel luogo del consumo.

La localizzazione o la territorialità del servizio è abbastanza semplice quando fornitura e consumo si realizzano nello stesso Stato. Ma diventa difficile, se non impossibile, quando queste due attività sono distanti tra loro e immateriali. Sia ai

fini delle imposte dirette che indirette, è facile individuare il luogo di tassazione dei servizi di lavorazione o riparazione di beni oppure turistici, sui quali la Ue ha un surplus con gli Usa di quasi 18 miliardi. Più complesso tassare servizi legati alla proprietà intellettuale (*royalty*), finanziari o digitali, dove l'Europa ha il grosso del deficit.

Inoltre, la tassazione dei servizi ha prospettive diverse in materia di imposte indirette (per le quali predomina lo Stato di consumo), rispetto al mondo delle imposte dirette (dove in generale la tassazione avviene nello Stato del fornitore).

La seconda variabile da considerare è l'ubicazione fisica del fornitore. In generale si guarda al suo "luogo di stabilimento" (sede legale e/o amministrativa o stabile organizzazione). Il che tuttavia, quando l'impresa è stabilita in uno Stato e il consumo del servizio avviene in un altro, conduce a tassare il ricavo nello Stato del fornitore, non del consumo. Ad esempio, in Irlanda anziché in Italia o in Germania, per citare il caso ricorrente.

La trattativa con gli Usa

L'Ocse e la Ue hanno cercato di riportare la tassazione nello Stato di consumo. Il Pillar I Ocse prevede una ridistribuzione sulle giurisdizioni di mercato di una eccedenza dell'utile rispetto a una soglia stabilita; mentre il Pillar II prefigura un'imposta minima effettiva del 15% dell'utile. La Ue si è mossa invece attraverso misure specifiche (si pensi all'imposta sui servizi digitali di Italia, Francia, Spagna e Austria, già criticata dalla Casa Bianca). Inoltre, si sta cercando di ancorare la presenza di un'impresa in un certo Stato non già alla presenza di una qualche struttura aziendale, ma al numero degli utenti serviti.

È chiaro che queste iniziative entrano ora in una partita più ampia. Tanto è vero che, come anticipato da Bloomberg la scorsa settimana, nel tentativo di allentare le tensioni con gli Usa, la Ue potrebbe valutare modifiche alla propria normativa sull'imposta minima del 15% sulle società. Imposta già sconfessata da Donald Trump dopo l'adesione preliminare siglata dell'amministrazione precedente nel 2021.

Sullo sfondo resta una considerazione pratica: nelle contese commerciali, chi ha il coltello dalla parte del manico? A prima vista, chi importa di più. Ma se i servizi importati non sono facilmente sostituibili il discorso cambia (si pensi ai sistemi di pagamento, al cloud, ai software). E anche questo è un elemento che Bruxelles considererà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Transizione 5.0, gli investimenti debuttano nel modello Redditi

Pagina a cura di Giorgio Gavelli

Il quadro RU del modello Redditi 2025 prevede, per la prima volta, l'indicazione del credito d'imposta "transizione 5.0" disciplinato dall'articolo 38 del Dl 19/2024 e dal Dm 24 luglio 2024. Il credito va riportato con il codice "T6", mentre per la compensazione tramite il modello F24 va utilizzato il codice tributo "7072".

Ricordiamo che il credito d'imposta è riconosciuto alle imprese che dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2025 effettuano nuovi investimenti (in beni materiali e immateriali 4.0) in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione da cui consegua una riduzione dei consumi energetici. Per effetto dell'articolo 13, comma 1-quinquies, del Dl 202/2024 (Milleproroghe), sono agevolabili gli investimenti sostenuti anche antecedentemente alla richiesta di accesso al credito d'imposta, purché effettuati dal 1° gennaio 2024.

L'interconnessione (che non rileva ai fini del completamento del progetto) deve avvenire entro il 28 febbraio 2026, ed entro la stessa data deve essere prodotta la perizia asseverata da presentare in sede di comunicazione di completamento (Faq 24 febbraio 2025).

Utilizzo e compilazione

Il bonus è utilizzabile in compensazione (ex articolo 17 del Dlgs 241/1997) decorsi cinque giorni dalla regolare trasmissione all'agenzia delle Entrate, da parte del Gse, dell'elenco delle imprese beneficiarie (e, comunque, decorsi dieci giorni dalla comunicazione del Gse all'impresa dell'importo del credito utilizzabile) ed entro la data del 31 dicembre 2025.

L'ammontare non ancora utilizzato a tale data è riportato in avanti ed è utilizzabile in cinque quote annuali di pari importo, senza l'applicazione dei limiti:

di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 244/2007 (250mila euro annui per i crediti da quadro RU);

di cui all'articolo 34 della legge 388/2000 (due milioni di euro per ciascun anno solare);

di cui all'articolo 31 del Dl 78/2010 (preclusione alla compensazione in presenza di debito su ruoli definitivi superiore a 1.500 euro).

Le istruzioni affermano che nel quadro (alla Sezione I) possono essere compilati solamente i righi RU2, RU3, RU5, colonna 3, RU6, RU8, RU9, colonna 3, RU10 e RU12. In particolare, nel rigo RU5 va indicato il credito d'imposta maturato, comunicato al beneficiario dal Gse in base all'articolo 12, comma 7, del decreto

attuativo, nel periodo d'imposta oggetto della dichiarazione (2024). Diversamente dal credito "4.0", non sono previsti righi specifici per l'indicazione del dettaglio dei costi sostenuti, in quanto la consistente documentazione trasmessa al Gse è più che utile allo scopo. Non trattandosi di aiuto di Stato (come confermato dalle Faq del Mimit), non deve essere compilato il quadro RS, rigo RS401.

Va ricordato che il credito d'imposta non concorre alla formazione del reddito e dell'imponibile Irap, per cui è ordinariamente oggetto di variazione in diminuzione nei modelli dichiarativi per sterilizzarne l'effetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tramonta il piano Meloni. Addestramento e scudo americano in Ucraina la riavvicinano ai volenterosi

Vertice Ue-Usa sui dazi Trump lo vuole a giugno Ma non sarà a Roma

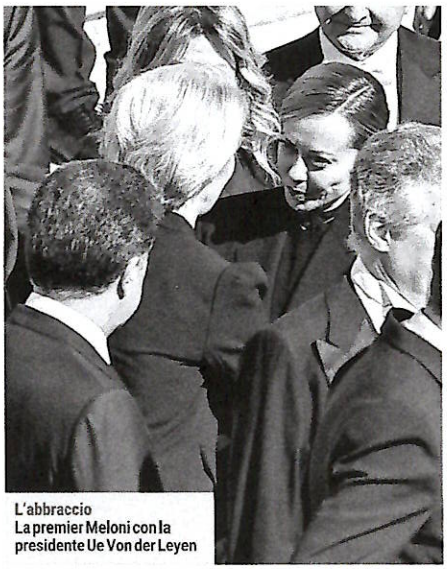
Al funerale del Papa
Il presidente Usa Trump, con la leader Ue, Ursula von der Leyen

IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Durante la telefonata che hanno avuto ieri, Giorgia Meloni e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen hanno certamente parlato del vertice tra Unione europea e Stati Uniti. Se si farà (sembra di sì), quando si farà e dove: non c'è alcuna certezza, tutto è in via di definizione, ma per la prima volta dal giorno della visita della premier alla Casa Bianca, a Palazzo Chigi si sono sbilanciati, ammettendo che la possibilità di far incontrare i leader europei e Donald Trump a Roma, per cercare un compromesso sui dazi–come proposto da Meloni - sta tramontando.

Sia chiaro, lei è decisa a provarci fino all'ultimo, ma i diplomatici e la stessa Von der Leyen le hanno illustrato, in fila uno dopo l'altro, i motivi per cui sarebbe opportuno farlo altrove. Calendario alla mano, a giugno ci sono tre vertici di cruciale importanza, due in terra europea. Il G7 in Canada, poi – il 24-25 giugno - il summit della Nato a L'Aia, in Olanda, e infine, subito dopo, il Consiglio europeo a Bruxelles. Ai primi due parteciperà Trump, e dunque il presidente



L'abbraccio
La premier Meloni con la presidente Ue Von der Leyen

20%
I dazi che il 2 aprile gli Usa hanno imposto all'Unione europea

-0,3%
Per Confindustria l'impatto dei dazi sul Pil italiano

1,14
Il valore dell'euro rispetto al dollaro: +5,6% nell'ultimo mese

Il tycoon vuole che il summit sia a ridosso della scadenza dello stop alle tariffe

americano si troverà in Europa per il vertice dell'Alleanza Atlantica. I tempi del negoziato, poi, potrebbero essere enormemente più maturi in quei giorni. Per una logica tattica che ha un peso, nello schema Trump: perché saranno gli ultimi giorni prima della scadenza, a inizio luglio, dei novanta giorni di sospensione dei dazi concessi dal tycoon all'Ue. Arrivare fino alla fine, spingere l'interlocutore fino al precipizio, al massimo della tensione, prima di far scattare la tagliola: è lì che porta il gioco del "dealer" Donald.

Tra gli sherpa di una parte e l'altra dell'Atlantico è su queste basi che si sta tessendo la tela del vertice. Ed è per lo stesso motivo che Von der Leyen e soprattutto il presidente del Consiglio europeo Antonio Costa, spingono per organizzare l'incontro a Bruxelles o a L'Aia. Una controproposta che dà un dispiacere a Meloni, ma che trova consenso tra diversi leader. Sicuramente Emmanuel Macron e Pedro Sanchez, in questo momento i più distanti dalla premier. Non lo ammetterà mai pubblicamente, ma se la convinzione dei suoi fedelissimi rispecchia il suo pensiero, Meloni intravede un po' anche lo zampino del francese nelle resistenze a organizzare il confronto Usa-Ue a Roma. C'è da dire che a Palazzo Chigi hanno cominciato a vedere assottigliarsi le proprie speranze, quando hanno letto che l'agenda del leader americano non prevedeva la tappa italiana né all'andata né al ritorno dalla missione in Arabia Saudita, prevista per metà maggio. La morte di papa Francesco ha fatto il resto. L'arrivo di Trump nella capitale italiana, i funerali che si trasformano nel palcoscenico di incontri tra i leader, informali ma di grande rilevanza diplomatica, il faccia a faccia tra l'americano e il presidente Volodymyr Zelensky nella Basilica di San Pietro: quella manciata di ore in Vaticano ha prodotto come la sensazione che Roma abbia già consumato le proprie chance.

Il sogno di portare qui, allo stesso tavolo, Trump e i Ventisette, forse troppo prematuramente annunciato dal sottosegretario Giovanbattista Fazzolari, potrebbe ridimensionarsi in un comunque importante bilaterale -se ci sarà - tra il tycoon in tasca, ma l'uragano Trump ha rilanciato i liberal passati in testa di qualche punto percentuale (gli ultimi sondaggi li danno al 43% contro il 38,9% dei conservatori). Gli attacchi del tycoon hanno avuto accresciuto il supporto per Mark Carney, ex governatore della Banca centrale canadese e della Bank of England, a capo della quale ha gestito la Brexit, che ha edificato la campagna elettorale sulla minaccia del comandante in capo Usa. Così è stato eletto con l'85% a capo dei progressisti e nuovo premier ad interim, indicando a pochi giorni dal suo insediamento le elezioni in anticipo rispetto alla scadenza naturale di ottobre.

Il leader dell'opposizione conservatrice Pierre Poilievre, al contrario, ha adottato una posizione più cauta su Trump, cercando di allinearsi con gli Usa. Una strategia poco efficace visto che le dimissioni di Trudeau, dopo un decennio alla guida del partito e del Paese, sono giunte a gennaio sullo sfondo della crisi di governo e in dissenso alla sua "debole" risposta alla minaccia di dazi di Trump.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il liberal Carney avanti sui conservatori. Poilievre, leader dell'opposizione, dialoga con la Casa Bianca

Il Canada al voto in rivolta contro Donald E sulle urne piomba l'incubo terrorista

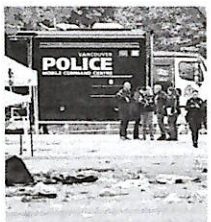
IL CASO

FRANCESCO SEMPRINI

Oltre ad essere un'elezione per la nuova leadership di governo, quella odierna in Canada assume i contorni di una "rivolta" contro Donald Trump, le sue politiche commerciali nei confronti di Ottawa e le sue mire espansionistiche continentali.

Oggi alle urne i canadesi sceglieranno a chi affidare la guida del Paese, reduce dai dieci anni di governo di Justin Trudeau, e segnato dalla tragedia di sabato sera a Vancouver, dove un uomo, presumibilmente con disturbi mentali, a bordo di un Suv nero lanciato ad alta velocità, ha travolto la folla causando la morte di nove persone e ferendone molte altre. Gli inquirenti escludono la pista terroristica ma l'episodio ha scosso le anime dello sconfinato territorio alle prese con le bordate geopolitiche della Casa Bianca.

A partire dai dazi addizionali del 25% (a cui Ottawa ha risposto con misure dello stesso tenore su merci made in Usa) per proseguire con le accuse di sfruttare economicamente gli Stati Uniti come un bancomat, e la cooptazione del Canada il 51esimo stato dell'Unione. Il territorio oltreconfine fa gola a Washington, sia per la ricchezza del sottosuolo (tra i principali depositi di terre rare), sia per la sua posizione geografica che lo rende strategico per le rotte artiche. Fino alle dimissioni dell'ex premier a gennaio, il partito conservatore sembrava avere la vitto-



Auto sulla folla a Vancouver

Le tre date di giugno

1 I leader del G7 in Canada

Il Canada si prepara a ospitare il summit dei leader delle sette potenze economiche mondiali a Kananaskis, Alberta, dal 15 al 17 giugno

2 Il summit della Nato all'Aja

L'Alleanza Atlantica ha stabilito che il summit della Nato si svolgerà all'Aja, nei Paesi Bassi, dal 24 al 26 giugno. I nodi del riarmo al centro del vertice

3 Il Consiglio europeo a Bruxelles

Il prossimo Consiglio europeo si terrà il 25-26 giugno a Bruxelles. Tra i temi in agenda i dazi e la crescita. Il 30 si concluderà la presidenza Ue polacca

EF ECONOMIA & FINANZA

Al via l'offerta di Unicredit su Bpm: improbabile un rialzo del prezzo

Da oggi i soci di Banco Bpm potranno aderire all'offerta di Unicredit ma in questo momento tutti si chiedono se conviene: gli azionisti di Piazza Meda, la Borsa e lo stesso Andrea Orcel, il ceo di piazza Gae Aulenti. Agli azionisti converrebbe vendere sul mercato. Per ciascuna azione del Banco consegnata, che nell'ultima seduta di Borsa valeva 9,74 euro, si ricevono 0,175 azioni Unicredit (che valevano 50,87 euro), uno sconto che va oltre l'8%. Improbabile un rialzo di prezzo se non negli ultimi giorni prima della scadenza dell'Ops, il 23 giugno. —

L'ora del 730

Da mercoledì saranno disponibili le dichiarazioni precompilate
Sanità, assicurazioni e ristrutturazioni sono in testa alle detrazioni

Chi si rivolge ai Caf per compilare il 730 paga dai 30 ai 120 euro

IL DOSSIER

PAOLO BARONI
ROMA

Conto alla rovescia per la precompilata 2025. A partire da mercoledì pomeriggio, infatti, sul sito dell'Agenzia delle Entrate saranno disponibili in modalità consultazione i modelli 730 già predisposti coi dati in possesso del Fisco oppure inviati dagli enti esterni, come datori di lavoro, farmacie e banche. In totale sono circa 1,3 miliardi le informazioni trasmesse per la stagione in corso.

Anche quest'anno i contribuenti potranno optare per il 730 semplificato, che nel 2024 è stato scelto da oltre metà della platea. Con questa modalità, come informa l'Agenzia delle entrate, il cittadino non deve più conoscere quadri, righi e codici ma viene guidato fino all'invio della dichiarazione con una interfaccia intuitiva e parole semplici. Dopo aver accettato o modificato i dati, sarà il sistema a inserire automaticamente i dati nel modello.

In dettaglio sono 1.298.784.152 i dati ricevuti dal Fisco e pre-caricati nelle dichiarazioni 2025. Le spese sanitarie si confermano in testa alla classifica con oltre 1 miliardo di documenti fiscali trasmessi. Seguono i premi assicurativi (più di 98 milioni di dati), le certificazioni uniche di dipendenti e autonomi (quasi 75 milioni) e i bonifici per ristrutturazioni (10 milioni e mezzo). Rispetto al 2024, grande incremento per le ristrutturazioni condominiali (quasi 7,5 milioni di dati, +32%), le erogazioni liberali (2,8 milioni, +13%) e per le spese scolastiche (8,5 milioni), universitarie (4 milioni) e per gli asili nido (oltre mezzo milione).

Chi è obbligato

Devono presentare il modello 730/2025 lavoratori dipendenti e pensionati che oltre a stipendio e pensione nel corso dell'anno hanno percepito altre tipologie di reddito, ed assieme a loro anche percettori di indennità sostitutive del reddito da lavoro (come la cassa integrazione o la mobilità), soci lavoratori di cooperative di produzione e lavoro, sacerdoti cattolici, lavoratori socialmente utili, docenti e personale ATA con contratti a tempo determinato inferiori a 12 mesi, nonché produttori agricoli esonerati da Iva, Irap e sostituti d'imposta.

In particolare il modello 730 può essere utilizzato per dichiarare redditi di lavoro dipendente e assimilati, redditi dei terreni e dei fabbricati, redditi da capitale, redditi di lavoro autonomo per i quali non è richiesta la partita Iva, alcuni dei redditi diversi ed alcuni dei redditi assoggettabili a tassazione separata, la rivalutazione dei terreni ed immobili e attività finanziarie detenute all'estero.

Chi non è obbligato

Non tutti devono necessariamente presentare la dichiarazione dei redditi. Non devono presentarlo coloro che hanno posseduto solo redditi di importo complessivo non superiore a 3.000 euro, a patto che non si tratti di redditi per i quali è richiesta la tenuta delle scritture contabili.

Inoltre, se un lavoratore ha avuto un solo datore di lavoro durante tutto l'anno e non ha altri redditi potrebbe non essere tenuto alla presentazione a meno che non voglia beneficiare di specifiche detrazioni.

Le novità di quest'anno

Per rendere ancora più agevole l'adempimento dichiarativo, sono state riviste e migliorate alcune funzionalità a disposizione dei contribuenti: ad esempio, la scelta del sostituto d'imposta e il passaggio dalla compilazione con la modalità semplificata a quella con il metodo ordinario. Novità anche per gli eredi: da quest'anno il servizio web per la gestione delle autorizzazioni in capo all'erede è stato reso fruibile anche a tutori, amministratori di sostegno e genitori abilitati all'area riservata del sito delle Entrate. Tra i dati utilizzati per l'elaborazione, quest'anno i contribuenti troveranno anche i proventi erogati dal Gestore dei servizi energetici per la cessione di energia prodotta da impianti fotovoltaici per uso domestico.

Quanto si spende

Modificare online e poi trasmettere direttamente il proprio 730, ovviamente, non costa nulla. Se invece ci si deve rivolgere ad un Centro di assistenza fiscale (Caf) oppure ad un commercialista le cifre variano in base alla complessità della dichiarazione da presentare e soprattutto al fatto che si sia iscritti o meno ad un sindacato o ad un patronato, oppure che ci si rivolga ad un consulente. In base ai tariffari dei Caf l'operazione 730 mediamente può costare da un minimo di 30 ad un massimo di 120 euro, tra 45 e 60 euro il costo medio. Se invece ci si rivolge ad un commercialista la spesa minima si aggira sui 70-80 euro.

Le scadenze da rispettare

A partire dal 15 maggio sarà possibile modificare e inviare le dichiarazioni che poi vanno presentate entro e non oltre il 30 settembre 2025 tramite l'area personale dell'Agenzia delle Entrate, i Centri di assistenza fiscale, oppure i professionisti abilitati o il sostituto d'imposta. Entro il 25 ottobre sarà poi possibile correggere eventuali errori per avere maggiori detrazioni e pagare meno tasse. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOPPIO RISPETTO ALLA GERMANIA

In Italia il lavoro povero sale al 9%

Il rischio di povertà in Italia nel 2024 resta al 18,9%, stabile rispetto al 2023, ai minimi dal 2009, ma aumenta per chi lavora, anche nel caso di impiego a tempo pieno. Secondo le ultime tabelle pubblicate da Eurostat gli occupati con un reddito inferiore al 60% di quello mediano nazionale al netto dei trasferimenti sociali sono passati dal 9,9% al 10,2% mentre la percentuale è cresciuta dall'8,7% al 9% per quelli impegnati a tempo pieno. Un dato che è più che doppio di quello della Germania (3,7%). Le difficoltà economiche sono cresciute a causa della perdita di potere d'acquisto a fronte dell'aumento dei prezzi non recuperato con i rinnovi contrattuali. —

Istruzioni per l'uso

1 Come si accede ai dati

Al 730 precompilato si accede dal sito www.agenziaentrate.gov.it utilizzando l'identità Spid, la Carta di identità elettronica o la Carta nazionale servizi

2 Invio moduli entro il 30 settembre

Una volta verificati e/o integrati i dati della precompilata o messo a punto da Caf e commercialisti il nuovo 730 va inviato entro il 30 settembre

3 Come e quando correggere eventuali errori

In caso di errori nel trasferimento dei dati è disponibile il 730 integrativo che può essere inviato entro il 25 ottobre 2025 da un Caf o da un commercialista

4 Possibile delegare un familiare

Come lo scorso anno, per consultare la dichiarazione o compiere le varie operazioni sino all'invio, si può delegare un familiare o una persona di fiducia

Dalle Asl solo spiccioli contro i morti sul lavoro

Secondo un report Uil le aziende sanitarie italiane usano per la prevenzione appena lo 0,4% dei 10 miliardi dei bilanci

di **VALENTINA CONTE**
ROMA

Alla sicurezza negli ambienti di lavoro va appena lo 0,4% dei bilanci delle Asl: 400 milioni su 10 miliardi. Lo racconta una ricerca Uil sui bilanci di 83 aziende sanitarie locali sul totale di 110 che sarà presentata domani. Troppo poco per fare molte cose importanti: dalle ispezioni alle autorizzazioni, dalle visite mediche alle indagini su infortuni e malattie professionali. La sanità è davvero la cenerentola della sicurezza sul lavoro. Soffre - come Inps, Inail e Ispettorato nazionale del lavoro - del freno tirato sui conti. E dello sfilacciamento del sistema delle verifiche con database che non si parlano e ispezioni alle aziende sempre più rare e lasche. Intanto si continua a morire.

In Italia si investe poco sulla sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori. Non bastano i 1.077 morti del 2024 a cambiare rotta, in crescita del 5% sull'anno prima: tre al giorno compresi i festivi. Non bastano i 133 morti dei primi due mesi di quest'anno, già il 13% in più dell'anno passato quando furono 118. Crescono gli infortuni. Dilagano le malattie professionali: +22% l'anno scorso a quota 88.499. Lavorare in Italia significa sempre più rischiare la vita e la salute.

Non bastano nemmeno le denunce costanti dei sindacati. Il Primo Maggio di quest'anno sarà dedicato proprio alla tutela della salute e sicurezza sul lavoro, valore costituzionale: "Uniti per un lavoro sicuro", lo slogan. Con i leader di Cgil, Cisl e Uil nei luoghi delle tragedie o dei numeri record di infortuni: Roma, Prato, Casteldaccia. Per ricordare Luana D'Orazio, operaia di 22 anni, stritolata da un orditoio manomesso nel distretto toscano del tessile. E dei cinque operai siciliani asfissiati dall'idrogeno solforato mentre lavoravano alla manutenzione della rete fognaria in subappalto per la municipalizzata che gestisce l'acquedotto di Palermo, l'Amap.

Le croci come al cimitero. Una manifestazione dei sindacati per rappresentare il dramma dei morti sui luoghi di lavoro

Nel 2024 hanno perso la vita 1.077 persone Il Primo Maggio dedicato alla sicurezza

Una strage che non si ferma. «È passato un anno dalla strage alla centrale idroelettrica di Bargi, sul lago di Suviana, in cui sette lavoratori persero la vita», ricorda Ivana Veronese, segretaria confederale Uil. «Per quanto siano comprensibili le difficoltà delle indagini in un simile contesto, non è invece comprensibile che le famiglie delle vittime siano ancora lontane dall'avere risposte. Dopo tutti questi mesi i piani interrati della centrale sono ancora sommersi a parecchi metri sott'acqua. La procura ipotizza i reati di disastro colposo, omicidio plurimo e lesioni gravi, ma al momento non ci sono indagati. Purtroppo, nel nostro Paese si dimentica in fretta».

E questo nonostante i costanti e ripetuti richiami del capo dello Stato Sergio Mattarella: «La sicurezza sul lavoro è una questione di dignità umana». Si spiega anche così la scelta della Uil di concentrare gli sforzi di denuncia - dopo la campagna "zero morti", le bare nelle piazze, la carovana - anche sulla quarta gamba della prevenzione in Italia. Quella della sanità sottofinanziata - il 6,2% del Pil speso da noi, contro il 10,9% della Germania, il 10,3% della Francia, il 7,3% della Spagna - in cui confluisce da sempre, dalla riforma sanitaria del 1978, anche la prevenzione in tema di salute e sicurezza sul lavoro, materia concorrente tra Stato e Regioni.

«Chiediamo che non sia così, che torni nelle mani solo dello Stato», ragiona Veronese. «E nel frattempo, in attesa di una riforma costituzionale, bisogna rivedere i Lea, i livelli essenziali di assistenza, e i bilanci del servizio sanitario nazionale per assicurare più risorse a sicurezza e salute». Prevenire è meglio di morire.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

EUROSTAT

Povero un dipendente a tempo pieno su dieci

In Italia sale il rischio di povertà tra le persone che lavorano a tempo pieno. Secondo i dati Eurostat gli occupati con un reddito inferiore al 60% di quello mediano nazionale al netto dei trasferimenti sociali - sussidi o assegni di sostegno - sono passati dall'8,7% al 9% per quelli impegnati a tempo pieno e dal 9,9% al 10,2% a livello generale, part time compreso. Un dato che è più che doppio di quello della Germania (3,7%). L'aumento dell'occupazione registrato negli ultimi anni ha ridotto il rischio complessivo di povertà della popolazione, ma per le singole persone al lavoro le difficoltà economiche sono cresciute, soprattutto a causa della perdita di potere d'acquisto a fronte dell'aumento dei prezzi spesso non recuperato con il rinnovo dei contratti. Diminuisce invece la deprivazione materiale: l'8,5% della popolazione, in calo rispetto al 9,8% del 2023, non può permettersi una serie di beni, servizi o attività sociali specifici considerati essenziali per una qualità di vita adeguata.

IN BREVE

EMILIA ROMAGNA

Suicidio assistito delibera sospesa dal Tar

Il Tar dell'Emilia-Romagna ha accolto l'istanza di sospensiva della consigliera regionale di FI Valentina Castaldini per bloccare le «delibere regionali che permettono il suicidio assistito», fissando al 15 maggio la trattazione collegiale. Lo comunica la stessa Castaldini: «Una delibera regionale non può sostituire una legge nazionale su un tema così delicato». La consigliera aveva presentato ricorso al Tar contro la Regione nel marzo 2024. In attesa del pronunciamento del tribunale in Emilia-Romagna si sono conclusi due iter di suicidio assistito e si è avviata una terza richiesta di accesso alla procedura. Cosa che ha convinto Castaldini a presentare l'istanza al Tar.

LAZIO

Precipita dalla torre dell'ex mulino in rovina

È precipitata nel vuoto, dal settimo piano di una delle torri dell'ex molino Agostinelli, un ecomostro abbandonato da vent'anni alla periferia di Roma. È morta così Carlotta C., 19 anni, originaria di Viterbo. La ragazza sabato pomeriggio è entrata con tre amiche nell'edificio, dove un tempo venivano lavorate le farine dei grandi marchi italiani. «Per svago», come ha raccontato una delle ragazze agli investigatori. Sulla tragedia indaga il pm Giulia Guccione, che ha sequestrato i cellulari della vittima e delle amiche per capire come mai si trovassero all'interno del molino pericolante, divenuto luogo di ritrovo per writers e appassionati di Urbex, il turismo dei luoghi abbandonati.

LA CAMPAGNA

164

I giorni in carcere di Trentini
Il cooperante Alberto Trentini è stato arrestato a Caracas e da 164 giorni è in carcere in Venezuela senza che sia stato formulato un capo d'accusa preciso

Il Presidente Paolo Ceretti e l'Amministratore Delegato Gabriele Comuzzo si stringono con affetto a Daniela Serapioni per la perdita dell'amato marito

Antonio Claudio Prete

Roma, 28 aprile 2025

David Blancato, Corrado Corradi e Marco Di Pierro sono vicini con affetto a Daniela Serapioni per la prematura perdita del caro marito

Claudio Antonio Prete

Roma, 28 aprile 2025

Mario Orfeo e la redazione di Repubblica si stringono a Daniela Serapioni e famiglia in questo triste momento per la perdita di

Claudio Antonio Prete

Roma, 28 aprile 2025

Gli amici ed i colleghi di Repubblica sono vicini e abbracciano Daniela Serapioni e la figlia Vania Martina nel dolore per la scomparsa di

Claudio Antonio Prete

Roma, 28 aprile 2025

Lucio Caracciolo e tutta la redazione di Limes sono vicini a Daniela Serapioni in questo momento di dolore per la scomparsa del marito

Claudio Antonio Prete

Roma, 28 aprile 2025

Alessandro Bianco, Fabrizio Di Rosario, Roberto Coccia e tutti i colleghi della Direzione del Personale si stringono calorosamente a Daniela Serapioni e alla sua famiglia per la scomparsa del suo amato marito

Claudio Antonio Prete

Roma, 28 aprile 2025

Michela Marani e tutti i colleghi del controllo di gestione rivolgono un pensiero speciale e pieno d'affetto a Daniela Serapioni per la morte del marito

Claudio Antonio

Roma, 28 aprile 2025

Gabriele Acquistapace, Edoardo Biancardi, Stefania Calcagni e Antonella Caponeri partecipano al dolore di Daniela Serapioni per la scomparsa del marito

Claudio Antonio Prete

Roma, 28 aprile 2025

Ad un anno dalla scomparsa dell'
AVV.

Michele Costa

la moglie Lucilla, i figli Marcello con Alina, Valeria con Michele e gli adorati nipoti lo ricordano con infinito amore a tutti coloro che lo hanno conosciuto e amato.

Roma, 28 aprile 2025

Chantal e Elisabetta con i nipoti Agata, Prisca e Falco annunciano con grande tristezza l'ultimo viaggio di

Fabrizio Giovagnoni

e ringraziano la Fondazione Antea per la grande umanità e professionalità. La cerimonia religiosa si terrà venerdì 2 maggio, alle 12.30, nella Chiesa della Santissima Trinità dei Pellegrini, piazza della Trinità dei Pellegrini 1.

Roma, 28 aprile 2025

A. MANZONI & C. S.p.A.

Numero Verde
800.700.800
ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE
la Repubblica
Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10 ALLE 19:30
PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTA SÌ